



BILANCIO 2013



Cassano delle Murge
e Tolve

NEL NOSTRO FUTURO, LE NOSTRE RADICI



banca dal 1940

Sede Legale

Via Bitetto, 2 - 70020 - Cassano delle Murge (BA)

Cod. Fisc. e nr. d'iscrizione del Registro delle Imprese di Bari 00407800721
R.E.A./C.C.I.A.A. n° 95122

Cod. A.B.I. 8460-8

Iscritta all'Albo delle Banche tenuto dalla Banca d'Italia
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A172325
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

RELAZIONI E BILANCIO

al 31 DICEMBRE 2013



**Cassano delle Murge
e Tolve**

NEL NOSTRO FUTURO, LE NOSTRE RADICI



SPORTELLI E PIAZZE DI COMPETENZA

PROVINCIA DI BARI

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE

Via Bitetto, 2 - 70020 Cassano delle Murge (Ba) - Tel 080/3467511

ACQUAVIVA DELLE FONTI

P.zza V. Emanuele II, 56 - 70021 Acquaviva delle Fonti (Ba) - Tel 080/767977

ADELFIA

Via C.A. Dalla Chiesa - 70010 Adelfia (Ba) - Tel 080/4592888

CAPURSO

Via F. Epifania, 208 - 70010 Capurso (Ba) - Tel 080/4550719

CASAMASSIMA

C.so V. Emanuele, 18 - 70010 Casamassima (Ba) - Tel 080/4530271

CASSANO DELLE MURGE

Via Marconi, 2 - 70020 Cassano delle Murge (Ba) - Tel 080/763155

GRAVINA IN PUGLIA

Via Tripoli, 53 - 70024 Gravina in Puglia (Ba) - Tel 080/3269904

GRUMO APPULA

Via Soldato M. Rella, 5 - 70025 Grumo Appula (Ba) - Tel 080/7835509

SANNICANDRO DI BARI

Via Manzoni, 4 - 70028 Sannicandro di Bari (Ba) - Tel 080/9934076

PROVINCIA DI POTENZA

ALBANO DI LUCANIA

Piazza S. D'Acquisto, 21 - 85010 Albano di Lucania (Pz) - Tel 0971/984618

TOLVE

C.so Umberto I, 18 - 85017 Tolve (Pz) - Tel 0971/737030

PROVINCIA DI MATERA

MATERA

Via Dante, 13 - 75100 Matera - Tel 0835/337461

AUTORIZZATA AD OPERARE ANCHE NEI SEGUENTI COMUNI:

PROVINCIA DI BARI

Altamura
Bari
Binetto
Bitetto
Bitritto
Cellamare
Gioia del Colle
Noicattaro
Poggiorsini
Rutigliano
Ruvo
Sammichele di Bari
Santeramo in Colle
Spinazzola
Toritto
Triggiano
Turi

PROVINCIA DI TARANTO

Ginosa
Laterza

PROVINCIA DI POTENZA

Campomaggiore
Cancellara
Castelmezzano
Brindisi di Montagna
Oppido Lucano
Pietrapertosa
San Chirico Nuovo
Trivigno
Vaglio di Basilicata

PROVINCIA DI MATERA

Calciano
Grottole
Irsina
Montescaglioso
Miglionico
Tricarico

 Filiali
 Comuni di competenza



ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Piscazzi Paolo
<i>Vice Presidente</i>	Montrone Rosy
<i>Consiglieri</i>	Arganese Quirico Campanale Lorenzo Cecere Saverio Chimienti Pasquale Giorgio Renato Infantino Michelangelo Smaldino Vito Nico Davide

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Contursi Angelantonio
<i>Sindaci effettivi</i>	Nuzzaco Giuseppe Lionetti Eleonora

DIREZIONE

<i>Direttore Generale</i>	D'Andrea Donato Graziano
<i>Vice Direttore Vicario</i>	Guida Pietro
<i>Vice Direttore</i>	Lassandro Carlo Pancrazio

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 01/01/2013	1.527
Soci entrati	13
Soci usciti	31
Soci al 31/12/2013	1.509

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

L'Assemblea ordinaria dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società cooperativa è convocata per il giorno 26 aprile 2014, alle ore 16.00, in prima convocazione, presso la Sede Sociale della scrivente Banca in Cassano delle Murge alla Via Bitetto n. 2, e per il giorno **27 aprile 2014, alle ore 10.00, in seconda convocazione**, presso la Sala Gentile in Cassano delle Murge alla via Marconi n.1, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31/12/2013: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione. Informative all'Assemblea;
3. Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto Sociale, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, clienti e degli esponenti aziendali;
4. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionale degli amministratori e sindaci.

Distinti saluti.

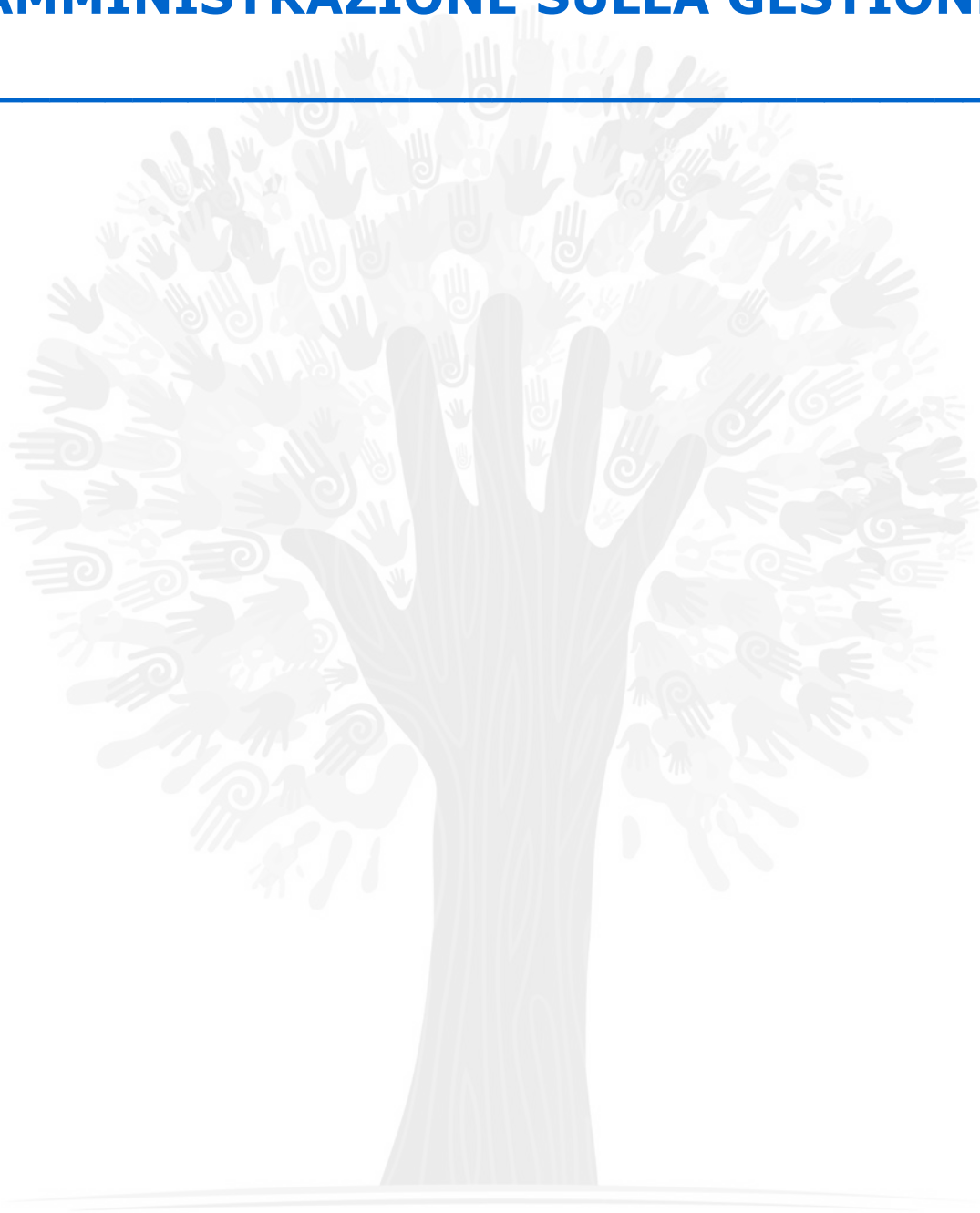
p. Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Paolo ing. Piscazzi

INDICE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	9
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	45
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	51
SCHEMI DI BILANCIO	55
Stato patrimoniale	56
Conto economico	57
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	59
Rendiconto finanziario	61
Nota integrativa	63
Parte A - Politiche contabili	66
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	93
Parte C - Informazioni sul conto economico	121
Parte D - Redditività complessiva	135
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	136
Parte F - Informazioni sul patrimonio	178
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda	185
Parte H - Operazioni con parti correlate	185
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	186
Parte L - Informativa di settore	186
ALLEGATI AL BILANCIO	187
Tabella rivalutazioni monetarie	188

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE



Signori soci,

a nome del Consiglio di Amministrazione, porgo a tutti Voi il più cordiale benvenuto a questa assemblea che rappresenta un momento sociale stimolante e costruttivo nell'ambito del quale prendere atto dei risultati conseguiti nell'esercizio appena trascorso, nonché avere contezza delle difficoltà attraverso le quali essi si sono concretizzati.

Il bilancio è, in sintesi, il diario dell'attività svolta dalla nostra Banca nel corso dell'anno precedente e l'assemblea in cui siamo chiamati ad approvarlo, fornendoci l'opportunità per rileggere insieme tale sintesi, è l'occasione più propizia per chiederci come ed in quale misura, siamo riusciti a rimanere aderenti al progetto formulato 74 anni fa dai nostri avi ma che si dispiega anno dopo anno, con risultati che ormai raramente sono condizionati solo dalle nostre scelte e dal nostro impegno quanto dagli scenari economico - finanziari nazionali ed internazionali.

Il progetto a cui facciamo riferimento è quello di creare un comprensorio moderno, capace di autogestirsi economicamente e programmare un proprio sviluppo costante ma sostenibile il cui fine ultimo sia, attraverso un generale miglioramento della qualità della vita, la crescita morale e culturale auspicata dai fondatori.

Il 2013, il quinto della più grave crisi economica che il mondo moderno abbia mai conosciuto, è stato un anno per molti versi "difficile", così come "difficile" si preannuncia lo stesso 2014, in quanto la crisi non ha affatto esaurito le sue nefaste manifestazioni e temo che molte delle imprese che dovevano uscire dal mercato, con spiacevoli conseguenze sul mondo del credito e del lavoro, non l'hanno ancora fatto.

In questi anni, in cui è stato messo a dura prova non solo il nostro sistema produttivo ma anche la tenuta sociale del paese, riteniamo d'aver egregiamente assolto il nostro compito di sostegno all'economia locale pur uniformandoci in qualche misura al resto del sistema per quanto riguarda l'atteggiamento maggiormente orientato alla prudenza indotto dalle persistenti tensioni finanziarie e dal crescente grado di rischiosità del credito.

Infatti, nonostante le restrittive nuove normative di riferimento e le problematiche connesse all'introduzione dei *rating*, che hanno spinto il sistema bancario a chiudersi "a riccio", la nostra Banca non ha mai fatto mancare il proprio sostegno alle famiglie e alle PMI del comprensorio, nonché la propria disponibilità a rivalutare tempi e forme di rientro consentendo loro di superare il momento più drammatico della crisi.

Una contrazione dell'attivo però c'è stata ed essa è stata determinata non solo dalla necessità di ridurre i rischi a fronte dei quali l'Organo di Vigilanza ormai pretende sempre più adeguate coperture patrimoniali, ma anche e soprattutto da una vistosa contrazione della domanda di credito da parte di aziende che siano in grado di reggere il mercato.

In un contesto così estremo, d'altronde, è impensabile non coniugare in maniera più rigorosa mutualità e prudenza sicché la sopravvivenza dell'assistito non finisca col coincidere con la morte dell'assistente.

E ciò anche perché le prospettive macroeconomiche del nostro Paese non sono affatto rosee, schiacciate come sono da un numero incredibile di problemi che hanno il nome di debito pubblico, produttività stagnante, carenze strutturali, asfissiante fiscalità, elefantasca burocrazia, inadeguatezza giudiziaria, malaffare, obsoleta legislazione lavorista, ecc..

Se ciò nonostante il nostro Paese non ha subito il tracollo della Grecia è perché una corposa parte delle nostre imprese ha saputo reagire ponendo a frutto l'ineguagliabile patrimonio di estrosità, ingegnosità e buon gusto che caratterizza il *made in Italy*, cosa che, alla lunga, non sarà sufficiente se non si avvertirà l'esigenza di adottare importanti innovazioni organizzative e non si ridurrà la dipendenza dai finanziamenti delle banche che, oltretutto, sono esse stesse soffocate da una valanga di crediti problematici.

La parola d'ordine è quindi: "innovare" perché, come affermava Darwin *"non è la specie più forte a sopravvivere, né la più intelligente, ma quella che risponde meglio al cambiamento"*.

Innovare quindi ma strategicamente, non solo sul fronte tecnologico ma soprattutto su quello organizzativo, in modo da affrontare gli attesi cambiamenti normativi come opportunità per spostare l'attenzione dai mercati ai presidi da attivare per un maggior governo dei rischi, ad una migliore pianificazione strategica, ad una più efficiente gestione operativa, nonché ad una offerta di prodotti sempre più qualificata ed in linea con le più moderne aspettative della clientela.

Nell'esercizio appena trascorso, nonostante le grandi difficoltà derivanti dall'operare in un regime di tassi ai minimi storici, con grande impegno e responsabilità, agendo anche sul difficile fronte delle spese e dei costi, e approfittando delle preziose opportunità offerte dalla estrema volatilità del mercato obbligazionario, abbiamo potuto far fronte adeguatamente alla necessaria e prudente svalutazione delle sofferenze in una percentuale addirittura prossima al 70% e a conseguire, nonostante tutto, un risultato economico modesto ma positivo che ci consentirà di mantenere ancora più vivo il nostro impegno sul territorio.

Per questo sento doveroso esprimere un ringraziamento non solo a tutti i dipendenti che ogni giorno, operando con competenza e professionalità, con dedizione ed attaccamento, hanno consentito il raggiungimento di un apprezzabile risultato in un contesto congiunturale davvero difficile, ma anche a tutti voi che non mancate mai di farci percepire il vostro prezioso sostegno, anche morale, che ci stimola e ci fa perseverare con tenacia nella missione che ci siamo assunta.

Il Presidente
(Ing. Paolo Piscazzi)

Cari Soci,

come è ormai consuetudine, il documento si apre con il paragrafo dedicato alla situazione economica internazionale e la trattazione più approfondita di quella nazionale e locale.

Ciò consentirà non solo di cogliere l'essenza di quanto accaduto nell'esercizio appena trascorso, ma soprattutto di individuare le linee di tendenza e i principali orientamenti attesi che, pur non accreditabili di alcuna certezza, costituiscono però il riferimento rispetto al quale programmare la nostra futura attività.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Nel seguito si riporta una sintesi dell'evoluzione del contesto globale nonché di quello del Credito Cooperativo mutuando, come fonte dati, la documentazione fornita da Federcasce del 4 marzo 2014, Prot. FDC – OUT – 183 – 14 e CIRC - BCC – 15 – 14, *Note e spunti per le Relazioni dei Consigli di Amministrazione delle BCC – CR alle Assemblee dei Soci*.

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2013 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderato già intrapreso nel 2012, nonostante un'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno. L'attività economica e il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica a partire dall'estate del 2013, per via del miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate. Nelle economie emergenti, un rimbalzo delle esportazioni è stato il *driver* principale, mentre la domanda interna in generale è rimasta contenuta, tranne in Cina.

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013 in aumento dal 2,5 per cento del secondo trimestre e dopo che il PIL americano era cresciuto del 2,8 per cento nel 2012 e dell'1,8 per cento nel 2011. L'economia USA è stata alimentata prevalentemente dal rafforzamento della spesa per consumi personali e delle esportazioni rispetto al periodo precedente, mentre l'accumulo delle scorte ha continuato a fornire un contributo positivo per il quarto trimestre consecutivo. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente per l'uscita di un maggior numero di individui dalle forze di lavoro.

Nella **Zona Euro** il prodotto lordo ha segnato, nel terzo trimestre del 2013, un lieve rialzo, tuttavia inferiore a quello del periodo precedente. Nel terzo trimestre del 2013 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,1 per cento rispetto al secondo, traendo sostegno dall'incremento dei consumi, dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi. La dinamica ancora sostenuta delle importazioni si è accompagnata a un rallentamento delle esportazioni. Le indagini presso le imprese prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014.

In **Italia**, la prolungata caduta del PIL in atto dall'estate del 2011 si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1 per cento su base trimestrale del PIL (stima preliminare, -0,8 per cento su base annua). Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima era stata a settembre 2011). La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011 - 2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nel quarto trimestre nelle rilevazioni mensili, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale.

Nei primi nove mesi del 2013, in **Puglia**, è proseguito il calo dell'attività produttiva iniziato lo scorso anno. Tuttavia, secondo le previsioni delle imprese, nei prossimi mesi l'attività economica dovrebbe beneficiare della ripresa degli ordini in portafoglio, soprattutto di quelli provenienti dall'estero e quindi rallentare la caduta dell'attività produttiva.

Nel primo semestre dell'anno 2013 le esportazioni sono diminuite più rapidamente che nel resto del mezzogiorno. Vi ha contribuito, per circa la metà, la dinamica delle vendite all'estero del settore siderurgico – che ha risentito soprattutto degli effetti della vicenda giudiziaria che ha riguardato lo stabilimento Ilva di Taranto – e, per poco di un quarto, quella delle esportazioni di petrolio depositato in regione. Hanno continuato a registrare un andamento positivo le vendite all'estero della componentistica per autoveicoli, del farmaceutico e dell'alimentare. Sono proseguite le difficoltà del settore delle costruzioni,

che hanno riflesso la debolezza del mercato immobiliare residenziale e, in minor misura, del comparto delle opere pubbliche.

Nel primo semestre del 2013 gli indicatori del mercato del lavoro hanno registrato un peggioramento con un aumento del tasso di disoccupazione.

I prestiti bancari alla clientela residente sono diminuiti nella prima parte dell'anno, dopo aver ristagnato nel 2012. Per le imprese la flessione, che si è estesa a pressoché tutti i comparti, è stata meno intensa rispetto alla media nazionale. Hanno contribuito a determinare il calo la debolezza della domanda, che ha risentito principalmente della flessione degli investimenti e le perduranti tensioni nell'offerta, influenzata dalla crescente rischiosità dei prestiti. E' proseguito, infatti, il peggioramento della qualità del credito, con un aumento sia delle sofferenze sia delle forme più lievi di anomalia.

Per le famiglie il credito al consumo ha mostrato un modesto aumento, a fronte di una lieve flessione per i mutui abitativi, cui ha contribuito principalmente la debolezza della domanda, mentre le condizioni d'offerta si sarebbero stabilizzate. La qualità del credito si è mantenuta elevata. La crescita della raccolta delle banche è proseguita sebbene gli intermediari abbiano contenuto le remunerazioni offerte.

Per la regione **Basilicata**, nel corso del 2013, è proseguito il calo dell'attività economica; nel 2014 dovrebbe verificarsi una moderata ripresa degli investimenti. Al netto delle vendite di petrolio greggio, le esportazioni si sono sensibilmente contratte, principalmente a causa dell'ulteriore riduzione delle vendite di autoveicoli. Il comparto delle costruzioni continua a risentire della debolezza della domanda di nuove abitazioni e della riduzione degli appalti per nuove opere pubbliche.

L'avversa congiuntura economica ha continuato a penalizzare il mercato del lavoro. E' diminuito il numero di occupati; il tasso di disoccupazione si è, tuttavia, ridotto di qualche decimo, principalmente per effetto di un deciso aumento di non occupati che hanno smesso di cercare lavoro.

Nel primo semestre dell'anno 2013 si è intensificata la flessione dei finanziamenti alle imprese e, in misura più accentuata, alle famiglie consumatrici. Secondo l'indagine condotta dalla sede regionale della Banca d'Italia presso un campione di sportelli bancari lucani, la domanda di finanziamenti è rimasta debole, da parte sia delle imprese sia delle famiglie. L'elevato rischio di credito ha contribuito a mantenere ancora tese le condizioni di offerta da parte delle banche. E' proseguita la crescita della raccolta bancaria, sebbene le banche abbiano cercato di contenere la remunerazione offerta sulle principali forme di risparmio.

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Il Consiglio Direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli complessivamente allo 0,0 (tasso depositi *overnight* presso l'Eurosistema), allo 0,25 (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75 per cento (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi *euribor* su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,22 per cento come valore medio annuo ma tornando allo 0,29 per cento come valore puntuale di fine 2013).

Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità. Sul mercato si sono ripetutamente aperte riflessioni circa l'adozione di tassi negativi sui depositi presso BCE: un segnale di evidente attenzione del mercato verso rischi deflazionistici.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del *trend* della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta da debolezza della domanda e politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del *funding* si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+ 5,7% annuo a novembre 2013) e dei pronti contro termine passivi (+ 8%), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10%.

La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare, a partire dall'inizio del 2013, una progressiva flessione; a novembre 2013 l'aggregato presentava una variazione su base d'anno pari a - 7,6%.

I prestiti hanno continuato a contrarsi; i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%. Secondo recenti indagini, nel terzo trimestre del 2013 le politiche di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e restrittive, continuando a risentire della percezione di un elevato rischio di credito. Sembra essersi, viceversa, annullato l'irrigidimento dei criteri di offerta per i mutui alle famiglie, principalmente a seguito di attese meno sfavorevoli per il mercato immobiliare.

Pesa, sull'offerta di credito, l'incertezza relativa all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'*asset quality review* avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011. Informazioni preliminari per ottobre e novembre indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è diminuita del 16% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Nei primi nove mesi dell'anno la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2013 indicano una contrazione dell'11,8% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione (+0,3%). I costi operativi risultano in calo del 6,4%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,8%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno - ultima data disponibile - i coefficienti relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3 e al 14,1 per cento, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

1.3.1 L'andamento delle BCC - CR nel contesto del sistema bancario

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC - CR già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente e si è ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale. D'altro canto, con l'ulteriore inasprirsi della crisi economica, anche nei mercati locali la domanda di credito dell'economia si è fortemente ridotta, mentre la necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale ha indotto anche le BCC - CR a contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito.

1.3.2 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale. Tra il settembre 2012 e il settembre 2013 il numero delle BCC - CR è diminuito (sono 385 nel 2013), gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3% a fronte di una diminuzione del 3,8% per cento registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere, a settembre 2013, quota n. 4.455 filiali, pari al 13,9% del sistema bancario.

I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno.

1.3.3 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2013, anche le BCC - CR hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte del *funding*, si è registrata, per le banche della Categoria, una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC - CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta, nel corso del 2013, e si è attestata, a fine anno, rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

Attività di impiego

A dicembre 2013 si stima che gli impieghi a clientela delle BCC - CR approssima 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2% su base d'anno (- 4,4% nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe, a fine 2013, a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9 per cento.

Il credito concesso dalle BCC - CR risulta, come noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario.

Crescono nelle BCC - CR, in controtendenza con il sistema, gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+ 1,4% contro il - 2,3% della media di sistema).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito, in crescita nel corso del 2013, risultano, a novembre 2013, molto elevate: 17,7% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a società non finanziarie, 8,7% nei finanziamenti a famiglie consumatrici. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore *non profit* è pari al 12,7%.

Qualità del credito

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito, con maggiore incisività, gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha raggiunto, a fine 2013, l'8,4% per cento, dal 6,5% dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto, alla fine del III trimestre dell'anno, il 6,9%, dal 5,8% dodici mesi prima. Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC - CR hanno registrato una crescita del 17%, inferiore alla media di sistema.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato, a novembre 2013, il 10%, registrando nel corso dell'anno una crescita significativa, ma si mantiene inferiore di oltre due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo. In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC - CR risulta, a fine 2013, significativamente inferiore rispetto alla media dell'industria bancaria in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (13,5% contro 14,9%), nel comparto "attività manifatturiere" (11,7% contro 14,7%) e nel "commercio" (10,4% contro 14,9%).

Con riferimento al *coverage* delle sofferenze, si evidenzia un significativo aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

Attività di funding

Nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario). La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Su tale dinamica influisce positivamente l'uscita dei risparmiatori privati dai Titoli di Stato Italiani (- 80 miliardi circa nel biennio 2012 - 2013).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, in linea con quanto registrato nella media di sistema. Tale fenomeno è principalmente indotto dalla modifica della normativa fiscale.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC - CR approssimi a dicembre 2013 i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4% rispetto alla fine dello scorso esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2013 i 192 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC - CR risulta composta, per circa l'83%, da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 30%. All'interno della raccolta da clientela, per le BCC - CR, risulta significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni. La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC - CR supera, a fine anno, i 20 miliardi di euro.

Il *tier 1 ratio* e il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari, a settembre 2013, rispettivamente al 14,3% e al 15,2%.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano, alla fine dei primi nove mesi del 2013, una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale.

Il margine di interesse delle BCC - CR presenta una contrazione pari a - 9,7% (- 11,8% medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza.

Calano, in controtendenza rispetto al sistema, i ricavi netti da servizi (- 5% contro il + 17%). Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+ 111,2% contro - 10,7%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+ 0,4% contro il + 0,3% del sistema). Il contenimento dei costi operativi (- 2,9%) è un mero effetto contabile di una diversa collocazione nel conto economico delle commissioni per istruttoria fidi. Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono, infatti, per le BCC (rispettivamente + 1,5% e + 1%), in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente - 4,3% e - 2,2%).

Sulla base del *trend* registrato nel primo semestre dell'anno, e in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, **si stima che l'utile netto delle BCC - CR sia pari, alla fine dell'anno, ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro**, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

1.4 Alcune realizzazioni del 2013

Il Piano strategico di Federcasse 2013 - 2015 per il Credito Cooperativo ha individuato cinque priorità per il triennio in corso:

- 1. dotarsi di leve di prevenzione delle situazioni di difficoltà e portare a compimento il progetto del Fondo di Garanzia Istituzionale - FGI.** Il progetto ha visto la pubblicazione di un Compendio delle regole (statutarie e regolamentari) e delle relative sanzioni, la realizzazione del primo Seminario nazionale dedicato agli specialisti delle funzioni di controllo e del primo Seminario nazionale dedicato ai componenti dei Collegi Sindacali delle BCC, in fase di replica anche in alcune Federazioni regionali;
- 2. favorire una virtuosa evoluzione della filiera associativa e istituzionale**, al fine di rafforzarne la capacità di servizio verso le BCC - CR, evitando le duplicazioni e favorendo le sinergie e la razionalizzazione;
- 3. migliorare e accrescere l'efficienza delle strutture imprenditoriali**, chiamate a sviluppare le opzioni di mercato a favore delle BCC - CR, attraverso specifici e concreti percorsi di sinergia e di razionalizzazione dell'offerta delle banche e società di secondo livello;
- 4. investire nella qualità delle persone**, in termini di competenza, professionalità, identità, senso di appartenenza;
- 5. valutare gli aspetti critici per garantire la sostenibilità del modello di sviluppo della BCC - CR**, inteso come modello di *business* ed organizzativo.

La rete di sicurezza del Credito Cooperativo: il ruolo del FGI in questa crisi, le prospettive del FGI

Con specifico riguardo alle leve di prevenzione delle situazioni di difficoltà, la rete di sicurezza delle BCC - CR costruita nel corso del tempo ha confermato la propria capacità di assicurare la salvaguardia della fiducia dei risparmiatori nel Credito Cooperativo e la complessiva stabilità del sistema delle BCC - CR.

Il sistema dei fondi di garanzia delle BCC - CR si è nel corso degli anni arricchito di nuovi strumenti e di nuove regole. La costituzione nel 1978 del Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali ed Artigiane; la successiva riforma comunitaria del 1996 che ha portato, l'anno successivo, alla costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), di natura settoriale e obbligatorio per legge; l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa della raccolta delle BCC italiane; la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema, sono fatti significativi.

Il FGI ha avviato, d'accordo con la Banca d'Italia, una fase di *test* volta a sperimentare e condividere, all'interno del Sistema, tutti gli aspetti principali di uno strumento che aumenterà il grado di coesione e di resilienza del Sistema BCC - CR nel suo complesso e che consentirà di ottenere benefici da varie normative europee.

In prospettiva, quindi, il miglioramento dei sistemi di rilevazione e monitoraggio dei rischi e gli sforzi per contrastare e prevenire le situazioni di difficoltà sono i principi cardine dell'azione della categoria nei prossimi anni.

La riforma dello statuto - tipo delle Federazioni Locali

La riforma dello statuto - tipo delle Federazioni Locali rappresenta un passaggio cruciale per mettere a fuoco il ruolo di un soggetto chiave nella rete del Credito Cooperativo, adeguando nel contempo la normativa al mutato contesto, alle modifiche nei frattempo intervenute nello statuto - tipo delle BCC - CR e all'avvio della fase operativa del FGI.

Con tale strumento, quindi, le Federazioni locali si doteranno di uno statuto che consente loro di affinare la propria capacità di monitoraggio e prevenzione delle situazioni di difficoltà e di accompagnare in modo nuovo le BCC nella loro sempre più complessa attività al servizio dei territori.

Le azioni sul nostro principale capitale: le persone

Un presidio di sistema per la cultura delle competenze bancarie mutualistiche distintive e quindi nell'erogazione di attività formativa è una scelta strategica necessaria e coerente. In tale prospettiva è stato portato a compimento il disegno di ristrutturazione, riposizionamento e rilancio del Centro di competenza nazionale specializzato in formazione e consulenza, oggi Accademia BCC.

Alla fine del 2012 è stato siglato l'accordo di rinnovo del CCNL in un contesto straordinario in cui sono state individuate soluzioni improntate alla moderazione salariale in aggiunta a importanti innovazioni per la salvaguardia dell'occupazione. Tali obiettivi, in un'ottica di ulteriore razionalizzazione dei costi e incremento della produttività, andranno fortemente perseguiti ancor più in occasione del prossimo rinnovo.

A questo riguardo, lo scorso 26 novembre Federcasse ha comunicato alle organizzazioni sindacali la disdetta del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Quadri Direttivi ed il Personale delle aree professionali delle BCC e Casse Rurali e del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Dirigenti delle stesse aziende. La disdetta produrrà effetto a decorrere dal 1 luglio 2014.

Questa decisione nasce, essenzialmente, dalla necessità di tenere conto dei mutati scenari che vedono oggi le Banche chiamate a sopportare gli effetti negativi delle crisi e spesso, a supportare i processi di finanziamento dell'economia. Fattori che impongono un ripensamento delle modalità di conduzione dell'organizzazione aziendale.

Le sfide che il sistema dovrà affrontare nei prossimi mesi richiedono, infatti, un rinnovato impegno e un forte senso di responsabilità per rendere coerente il nostro assetto normativo con le nuove responsabilità, i vincoli di sostenibilità e le prospettive di crescita del Credito Cooperativo.

1.5 L'Unione Bancaria

Per rispondere alle carenze dell'assetto istituzionale e normativo resesi evidenti nella crisi, l'Unione Europea ha avviato un'agenda di riforme a tutto campo. Da luglio 2007 ad oggi la Commissione ha emanato circa 40 proposte di normative su materie bancarie e/o finanziarie, di cui circa la metà già definitivamente approvate. Spiccano, per impatto, le seguenti:

- la CRD IV e CRR, che recepiscono nell'Unione le regole di Basilea 3;
- la DGS – *Deposits Guarantee Schemes*;
- la BRRD – *Banks Recovery & Resolution*;
- il SRM – *Single Resolution Mechanism*;
- l'EMIR – *European Market Infrastructures*;
- la MiFID 2 / MiFIR – *Markets in Financial Instruments*.

Tali misure costituiscono architravi e pilastri di un nuovo quadro di riferimento normativo: l'Unione Bancaria. Si tratta di un traguardo di grandissimo rilievo che, fra le altre cose, intende risolvere alla radice il grave problema che ha minacciato di disintegrare l'Unione monetaria tra il 2011 e il 2012, ovvero il cosiddetto "trilemma finanziario" ovvero l'impossibilità di avere insieme e contemporaneamente:

- a) l'integrazione dell'eurozona;
- b) il perseguimento della stabilità finanziaria sistemica;
- c) il mantenimento delle sovranità nazionali sulle politiche fiscali e la vigilanza bancaria e finanziaria.

1.5.1 Un'innovazione istituzionale e regolamentare di grande portata

Il quadro armonizzato per la prevenzione, la gestione delle criticità e la liquidazione delle banche in crisi costituisce un'innovazione normativa di notevole portata. In sostanza, l'attività bancaria sarà presidiata, dall'ingresso nel mercato fino all'eventuale uscita, da apposite discipline progressivamente coordinate e sottoposte alla vigilanza di un meccanismo di Autorità centrali a livello europeo.

Federkasse, nelle apposite sedi, si è fatta portavoce delle esigenze della categoria e, in linea con il principio di proporzionalità, ha rappresentato la necessità di assicurare che le norme siano scritte considerando le peculiarità del nostro sistema.

Inoltre, sono stati posti una serie di presidi normativi incentrati sulla valorizzazione del *network* cooperativo rispetto a quattro potenziali rischi quali:

- *il primo riguarda gli impatti sulle scelte di allocazione del risparmio*; viene introdotto, come principio generale, il cosiddetto *bail - in*. In pratica, si prevede che, nella risoluzione di una banca in crisi, le perdite vadano assorbite, oltre che dagli azionisti e dai possessori di passività subordinate, anche dai detentori di passività bancarie *senior*, secondo una gerarchia predefinita, prima di ogni intervento di un fondo di risoluzione o di un eventuale aiuto pubblico. L'introduzione del *bail - in* produce un messaggio chiaro: in caso di liquidazione di una banca, deve pagare, oltre che l'azionista, anche l'investitore, incluso il cittadino - risparmiatore. La percezione della protezione del risparmio affidato alla banca, finora molto forte, potrebbe risultare pertanto alterata;
- *il secondo rischio è che il Meccanismo Unico per la Risoluzione delle crisi non tenga conto di esperienze positive maturate in alcuni Paesi* in termini di "autoriparazione" delle situazioni di crisi (come il FGD) e che si abbia un aggravio di costi derivante dall'introduzione di un Fondo europeo di risoluzione con obblighi contributivi anche per le piccole banche, in aggiunta ai contributi dovuti (dal 2015 anche ex ante) al Fondo di Garanzia dei Depositanti;

- *terzo rischio: il rapporto tra integrità del mercato unico e pluralismo dei soggetti*; se l'intera struttura dell'Unione Bancaria è volta ad intercettare e quindi prevenire il crearsi di crisi sistemiche, essa deve guardare necessariamente in modo differente alle grandi realtà bancarie internazionali rispetto a quelle piccole e locali;
- *quarto rischio: il vincolo all'esercizio dell'arte del banchiere, che è discernimento*; la grande mole di regole e la definizione di troppo dettagliati *standard* tecnici potrebbe ridurre ed ingabbiare, in un set normativo troppo rigido, l'elasticità tipica dell'impresa bancaria. L'arte del banchiere, che è valutazione del merito, ne sarebbe danneggiata, con riflessi negativi anche per il credito alle famiglie e alle imprese.

1.6 Prepararsi al futuro già presente

I cambiamenti sociali e demografici ci pongono sfide ineludibili: nel *welfare*, nell'equità intergenerazionale, nella costruzione di un Paese veramente interculturale.

Le nuove tecnologie pervadono la nostra quotidianità, modificando il modo di lavorare, produrre, consumare, investire, risparmiare e perfino di accedere al credito. Ma, soprattutto, incidendo in profondità nelle modalità di relazione interpersonali, sempre più intermodali, a-fisiche, veloci, dunque, almeno in parte, cambiando il nostro modo di essere.

In questo contesto si aprono o si allargano ulteriormente nuovi spazi di azione per l'impresa cooperativa. Cioè per quell'insieme di persone e imprese che riescono a far convergere l'efficienza dell'azione privata con l'interesse generale e il bene comune.

Le risposte della nostra BCC già vanno in questa direzione, ma dovranno farlo con ancor maggior coraggio nel prossimo futuro: con una rinnovata capacità di servizio, avvalendoci della rete a cui apparteniamo.

1.6.1 Le aree di intervento per le BCC

Il futuro della BCC è necessariamente plurale. L'Europa che arriva non può trovare la BCC sola, singolarmente esposta a venti, anche sconosciuti, che rischierebbero di sradicarla. Far parte di una rete, ricorrere ad essa in questo momento, è la scelta strategica per contrastare ogni pericolo. Sotto quest'ottica va guardata l'adesione alla fase di *test* del Fondo di Garanzia Istituzionale: un argine, come detto poc'anzi, contro la corrente, contro la nuova alluvione normativa che l'Unione Bancaria genera già ora e da qui ai prossimi anni.

1.6.2 Re - interpretare il modello BCC

Anche nel "buio" degli anni più recenti, le BCC - CR hanno continuato ad erogare credito, rimanendo coerenti con la funzione di servizio alla propria base sociale e alla comunità di cui è espressione.

Tuttavia, questo modello è oggi oggetto di ripensamento. La crescita degli impieghi, in questa fase congiunturale avversa, si è trasformata da fattore di successo in fattore di vulnerabilità: la persistente crescita dei finanziamenti ha indotto, infatti, un progressivo degrado della qualità del credito. Il peso delle rettifiche di valore è diventato rilevante e condiziona sempre più spesso la chiusura in positivo del bilancio.

Oggi, più di prima, è necessario valutare il merito di credito con attenzione ancora più scrupolosa e con ulteriore prudenza, e nel contempo non rinunciare alla funzione di stimolo e sostegno all'economia del nostro territorio. Una dose di rischio è inevitabile. Ma oggi non si può sbagliare. Dobbiamo essere ancora più selettivi. Discernere in modo nuovo è un imperativo.

Con riferimento alla struttura territoriale, nell'ultimo triennio, gli sportelli delle BCC - CR hanno continuato a crescere a fronte di una diminuzione registrata sia in Europa (anche da parte di altri sistemi bancari cooperativi) sia in Italia. La nostra azienda opera con 11 sportelli dislocati in tre province diverse. All'interno del Sistema del Credito Cooperativo meridionale è una delle BCC con la maggiore capillarità territoriale. Tale circostanza

necessita oggi di adeguate riflessioni, tenendo conto di due necessità: che le filiali producano effettivamente reddito e che la declinazione operativa del "principio di prossimità" sia aggiornata per tener conto delle evoluzioni della tecnologia (dematerializzazione, multi accessibilità, mobilità).

Inoltre, va rafforzato l'impegno per attrarre verso la BCC - CR crescenti flussi di raccolta indiretta, il cui ammontare è oggi molto lontano dalle nostre quote di mercato in altri ambiti operativi. Tale azione va sostenuta e sviluppata innanzitutto nei confronti dei soggetti da noi finanziati, in *primis* gli imprenditori, che affidano poi ad altri intermediari la gestione delle proprie ricchezze.

Con riguardo al capitale, oggi, esso è risorsa scarsa e sempre più preziosa. Pertanto diventa strategico il pieno ed efficace utilizzo degli strumenti pubblici di mitigazione del rischio ed in generale della filiera delle garanzie. In particolare, del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI.

Infine, il margine di interesse risente degli andamenti congiunturali (bassi tassi e domanda debole) e del processo di disintermediazione dell'attività bancaria previsto nei prossimi anni. A fronte di tale andamento, per conseguire un rafforzamento strutturale della profittabilità e continuare a irrobustire il patrimonio, la nostra azienda dovrà intervenire sui costi, la cui rigidità non è compatibile con la complessa trasformazione che stiamo vivendo.

La nostra Banca sta ponendo in atto tutta una serie di misure per incrementare in modo stabile i ricavi, ancora troppo dipendenti dal margine di interesse, attraverso una "lettura" attenta dei bisogni vecchi e nuovi della nostra comunità, e per offrire servizi utili ai nostri soci e clienti. La BCC sta lavorando con maggiore incisività e urgenza al riposizionamento del modello di *business* dalla "gestione denaro" alla "gestione servizi", investendo in cultura, formazione, organizzazione, competenza manageriale e valorizzando tutte le sinergie con le banche di secondo livello e i vari *partner*, impegnati a supportare con risposte efficaci ed efficienti l'attività della BCC sul territorio.

1.7 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Anche nell'esercizio appena trascorso è continuato l'impegno per ampliare il corpo sociale e per rafforzarne il senso di appartenenza alla Banca.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2, primo comma della Legge 31 gennaio 1992 n. 59, il Consiglio di Amministrazione indica i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità con il carattere cooperativo della nostra società:

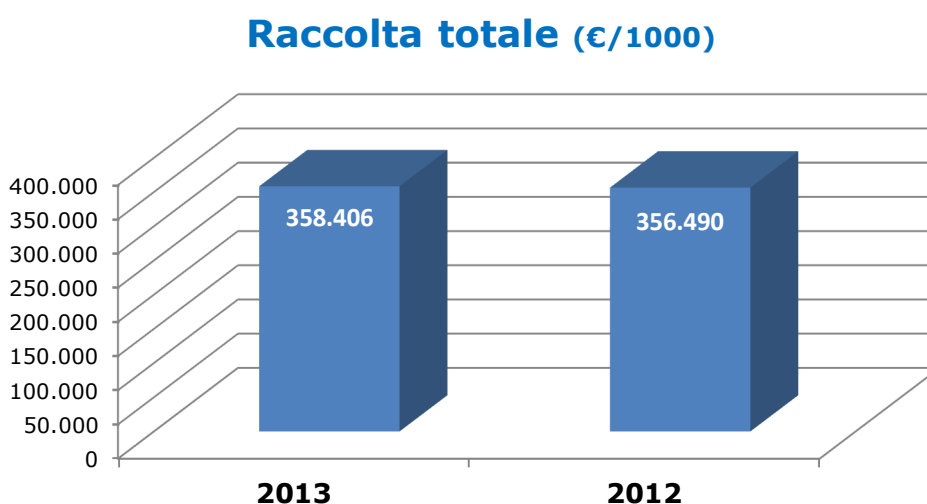
- costante impegno nel perseguire la responsabilità sociale secondo i principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata, con la precisa missione di operare a favore dei soci e delle comunità locali cercando di promuovere lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza;
- condivisione e sostegno alle iniziative promosse dal Movimento del Credito Cooperativo;
- perseguire costantemente nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e in tutte le operazioni e servizi bancari il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità e dei soci attraverso l'esercizio della funzione creditizia alle più vantaggiose condizioni praticabili;
- perseguire la crescita morale e culturale della comunità attraverso iniziative dirette e con costante sostegno finanziario alle iniziative sociali espresse dalla collettività e dall'associazionismo locale.

2. LINEAMENTI GENERALI DI GESTIONE

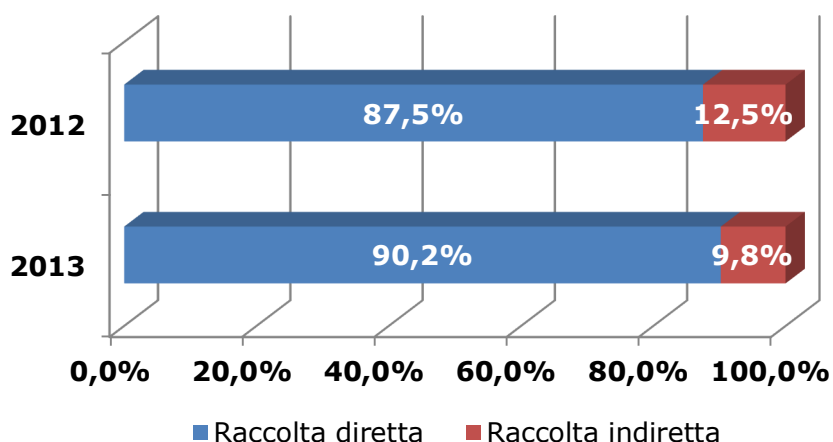
Il bilancio al 31 dicembre 2013 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli *International Financial Reporting Standard* (IFRS) e dagli *International Accounting Standard* (IAS) – emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) e adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – tenendo conto delle disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché delle ulteriori informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

2.1 Raccolta da clientela

La raccolta complessiva da clientela, a dicembre 2013, registra un leggero aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di circa 2 milioni di €.

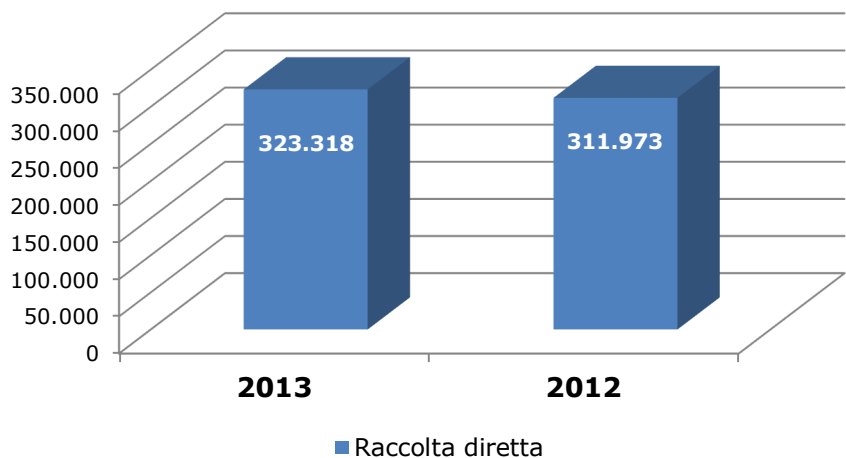


Tale aumento è stato caratterizzato da un sostanziale travaso della raccolta indiretta verso quella diretta; l'attuale composizione percentuale della raccolta totale viene illustrata nel grafico seguente:



La raccolta diretta, compresa nelle voci di S.P. "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione", registra un aumento del 3,6% (+ 11,3 milioni di euro) dovuto in gran parte al predetto trasferimento di parte della raccolta indiretta in quella diretta.

Raccolta diretta (€/1.000)

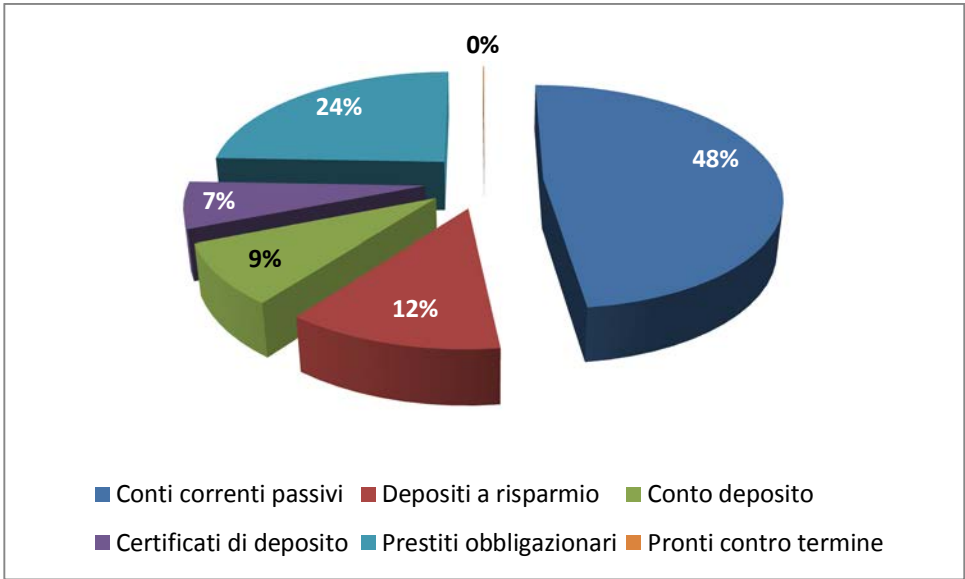


Di seguito si riporta la composizione della raccolta complessiva per forma tecnica:

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti passivi	155.413	146.228	9.185	6,3%
Depositi a risparmio	39.582	39.989	-407	-1,0%
Raccolta a vista	194.995	186.217	8.778	4,7%
Conto deposito	27.966	19.556	8.410	43,0%
Certificati di deposito	21.479	36.219	-14.740	-40,7%
Prestiti obbligazionari	78.578	69.771	8.807	12,6%
Pronti contro termine	300	210	90	42,9%
Raccolta a termine	128.323	125.756	2.567	2,0%
Totale raccolta diretta	323.318	311.973	11.345	3,6%
Raccolta amministrata	27.688	38.809	-11.121	-28,7%
Fondi comuni di investimento	2.927	1.303	1.624	124,6%
Premi assic. Vita	4.473	4.405	68	1,5%
Totale raccolta indiretta	35.088	44.517	-9.429	-21,2%
TOTALE RACCOLTA	358.406	356.490	1.916	0,5%

Come si evince dalla tabella sopra, l’incremento della raccolta diretta è stato in gran parte influenzato dall’aumento di quella a vista e, segnatamente dei conti corrente; sul fronte della raccolta a termine, spicca l’andamento divergente delle forme ossia, mentre i Certificati di Deposito si decrementano di 14,7 mln di €, i Conti Deposito e i Prestiti Obbligazionari si incrementano, rispettivamente, di 8,4 mln di € e 8,8 mln di €.

Di seguito si riporta la composizione della raccolta diretta:



La raccolta indiretta, di contro, ha registrato un decremento di oltre 9 mln di €, così come sotto meglio riepilogato.

	2013	2012	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Obbligazioni	26.061	37.199	-11.138	-29,9%
Titoli di capitale	1.627	1.610	17	1,1%
Quote di fondi comuni	2.927	1.303	1.624	124,6%
Prodotti assicurativi	4.473	4.405	68	1,5%
Raccolta indiretta (*)	35.088	44.517	-9.429	-21,2%

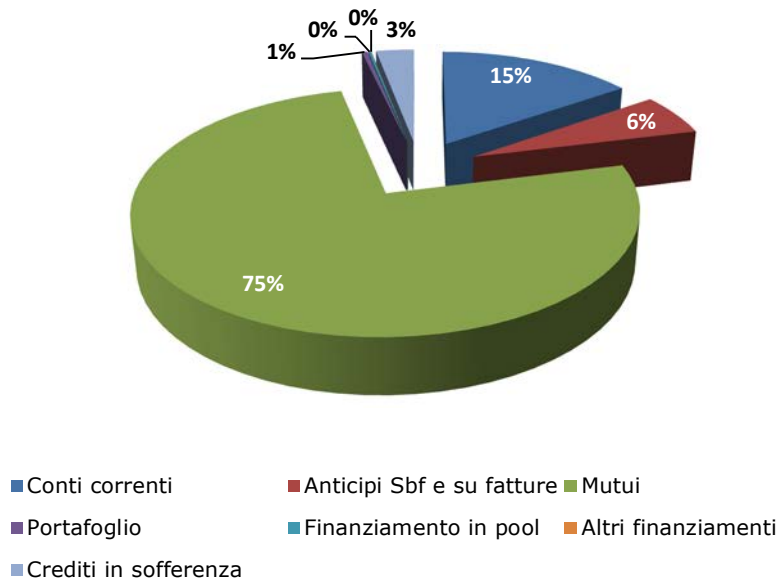
(*) valore corrente

2.2 Gli impieghi con clientela e la qualità del credito

Ai sensi della normativa vigente, i crediti verso la clientela sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato e inseriti nella voce 70. Tale voce presenta, al 31 dicembre 2013, una consistenza complessiva pari a oltre 210 milioni di euro, con un decremento rispetto a dicembre 2012. Nell’esercizio appena trascorso, sul lato impieghi, tutte le forme hanno registrato un decremento, più marcato per talune tra cui gli affidamenti in conto corrente (- 11,3 milioni di €).

Nel seguito si riporta la composizione degli impieghi per forma tecnica, distinta tra anno 2013 e anno 2012 con le relative variazioni.

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti	32.319	43.676	-11.357	-26,0%
Anticipi Sbf e su fatture	12.253	16.179	-3.926	-24,3%
Mutui	158.685	161.428	-2.743	-1,7%
Portafoglio	899	1.188	-289	-24,3%
Finanziamento in pool	451	529	-78	-14,7%
Altri finanziamenti	4	4	-	0,0%
Impieghi al netto delle sofferenze	204.611	223.004	-18.393	-8,2%
Crediti in sofferenza	6.271	7.570	-1.299	-17,2%
Crediti verso clientela netti	210.882	230.574	-19.692	-8,5%



In ragione della negativa congiuntura economica, nel corso dell'anno, la Banca ha registrato un ulteriore deterioramento del portafoglio creditizio, innalzando l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale (crediti netti) rispetto all'anno 2012. Tale incidenza è passata dall'8,4% del 2012 al 9,6% di fine 2013.

A fronte di una diminuzione delle sofferenze nette, si è registrato un incremento delle partite incagliate e scadute. Gli Incagli, tra dicembre 2012 e dicembre 2013, si sono incrementati, in valore assoluto, di circa 1,4 milioni di €.

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Sofferenze	6.271	7.570	-1.299	-17,2%
Incagli	12.039	10.651	1.388	13,0%
Scaduti	1.916	1.186	730	61,6%
Totale dei crediti deteriorati	20.226	19.407	819	4,2%
Totale dei crediti in bonis	190.656	211.167	-20.511	-9,7%
Totale crediti	210.882	230.574	-19.692	-8,5%
<i>Crediti deteriorati/totale crediti</i>	<i>9,6%</i>	<i>8,4%</i>		
<i>Crediti deteriorati lordi/totale crediti lordi</i>	<i>15,98%</i>	<i>13,26%</i>		
<i>Sofferenze lorde/totale crediti lordi</i>	<i>8,56%</i>	<i>7,70%</i>		
<i>Sofferenze/totale crediti</i>	<i>3,0%</i>	<i>3,3%</i>		

La diminuzione degli impieghi, associata alla variazione positiva della raccolta diretta, ha portato ad un ulteriore decremento del rapporto impieghi/raccolta diretta attestatosi, a dicembre 2013, al 65,2% rispetto al 73,9% del 31 dicembre 2012.

2.3 Crediti e debiti verso banche

I crediti e debiti verso banche, suddivisi, rispettivamente nelle voci 60 dell'Attivo e 10 del Passivo dello Stato Patrimoniale, registrano entrambe una diminuzione in ragione del rimborso anticipato, avvenuto in data 13 novembre 2013, di un finanziamento LTRO per 9,5 milioni di euro e della chiusura della scadenza delle operazioni di finanziamento trimestrali, non più rinnovate.

2.4 Le attività finanziarie

Le attività finanziarie, suddivise nelle due voci 20 e 40 dello Stato Patrimoniale, nel corso del 2013, hanno registrato un aumento, nel complesso, di 31,5 milioni di euro rispetto all'esercizio 2012. Le attività del comparto sono rappresentate per la maggior parte da titoli dello Stato Italiano.

2.5 Le attività materiali

Le attività materiali, pari a oltre 8 milioni di euro, si decrementano di circa 800 mila € per effetto degli ammortamenti. Per l'esercizio 2013, l'effetto dell'ammortamento relativo all'immobile dove è ubicata la sede e direzione generale ha avuto una competenza economica di dodici mesi anziché di sei come per il 2012.

2.6 Adeguatezza patrimoniale

Al 31 dicembre 2013 il patrimonio aziendale, calcolato quale somma algebrica di capitale, riserve e utili da destinare a riserve, ammonta a 55,7 milioni di euro circa, segnando un aumento di 1,8 milioni di euro rispetto al dato del dicembre 2012 per effetto di una variazione positiva delle riserve da valutazione, ossia del valore delle attività finanziarie (Titoli di Stato) classificate nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita".

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Riserve da valutazione	231	- 977	1.208	-123,6%
Riserve	54.047	53.418	629	1,2%
Sovrapprezzo di emissione	567	568	-1	-0,2%
Capitale	159	161	-2	-1,2%
Utile	674	649	25	3,9%
Patrimonio Netto	55.678	53.819	1.859	3,5%

Il Patrimonio di Vigilanza si attesta a 55,6 milioni di euro e copre adeguatamente l'esposizione complessiva ai rischi di I e II pilastro (credito, controparte, mercato, operativo, concentrazione e interesse *etc.*), con un'eccedenza patrimoniale che ammonta ad oltre 28 milioni di euro.

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Patrimonio di base	55.428	54.696	732	1,3%
TIER 1	55.428	54.696	732	1,3%
Patrimonio supplementare	179	188	-9	-4,8%
TIER 2	179	188	-9	-4,8%
Patrimonio di Vigilanza	55.607	54.884	723	1,3%
<i>Tier 1 capital ratio</i>	25,64%	23,93%		
<i>Total capital ratio</i>	25,72%	24,01%		

Ulteriori approfondimenti delle informazioni di natura qualitativa e quantitativa sono disponibili nella sezione F della nota integrativa.

2.7 Il conto economico

Il margine di interesse, di poco superiore a 9 milioni di euro, evidenzia un marcato decremento rispetto al dato del dicembre 2012. Su tale andamento hanno inciso la dinamica delle masse intermedie nonché le politiche che hanno interessato il comparto finanza.

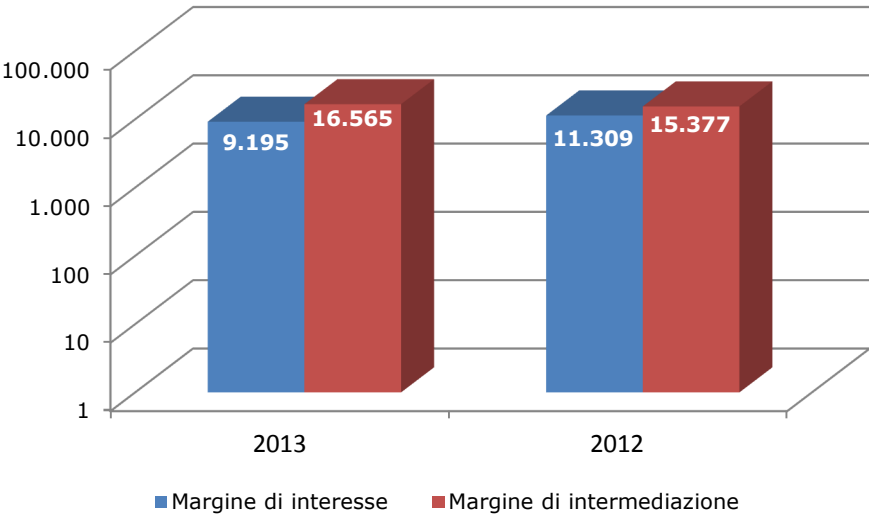
In merito alle masse, nel corso del 2013 la Banca ha registrato una diminuzione dello *stock* di impieghi cui va ad aggiungersi la caduta dei tassi di riferimento, *euribor in primis* (quello a 3 mesi nel corso 2013 viaggiava a valori dello 0,20 circa). Inoltre, per quanto attiene alla raccolta, il crescente incremento di quella diretta ha comportato un aumento della voce interessi passivi.

Con riferimento al comparto finanza, a seguito delle opportunità di mercato colte attraverso la vendita dei titoli in portafoglio, è diminuito l'apporto alla voce interessi attivi in quanto ci si è riposizionati, in un contesto di minore tensione sui mercati finanziari, a tassi di mercato più bassi rispetto ai precedenti.

In ragione delle predette variazioni, il margine in parola è diminuito di oltre 2 milioni di euro pari al - 18,7%.

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Margine di interesse	9.195	11.309	- 2.114	- 18,7%
Commissioni nette	3.007	3.036	- 29	- 1,0%
Risultato netto dell'attività di negoziazione (compresi i dividendi)	18	49	-31	63,3%
Utile da cessione o riacquisto di:	4.345	983	3.362	342%
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	4.352	977	3.375	345%
<i>d) passività finanziarie</i>	- 7	6	- 13	- 216,7%
Margine d'intermediazione	16.565	15.377	1.188	7,7%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti	- 4.996	- 4.335	- 661	15,2%
Risultato netto della gestione finanziaria	11.569	11.042	527	4,8%

Nel seguito si riporta, graficamente, l’andamento delle principali variabili, positive, di conto economico, quali il margine di interesse e quello di intermediazione (€/1.000).



Il margine di interesse risulta così composto: + 9,5 milioni di euro di interessi attivi da clientela; - 4,2 milioni di euro circa di interessi passivi da clientela; + 3,3 milioni di euro di interessi attivi da investimenti finanziari; + 827 mila euro di interessi attivi da banche; - 344 mila euro di interessi passivi da banche.

Le commissioni nette ammontano a 3 milioni di euro, in linea con il dato dello scorso anno.

Per quanto attiene alla voce 100 di Conto Economico ossia quella da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita, nel corso del 2013, la Banca ha registrato una variazione incrementativa di 3,3 mln di € rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Su tale variazione ha inciso la plusvalenza ottenuta dal comparto finanza in ragione delle vendite di alcuni titoli in portafoglio. Tale plusvalenza si è attestata a 4,3 mln di € nell’arco dell’anno in esame.

Di conseguenza, il risultato netto della gestione finanziaria ha subito un aumento di oltre 500 mila € rispetto al 2012.

I costi operativi, di cui si dà un dettaglio nella tabella seguente, registrano un aumento di 446 mila € (pari al 4,4%) passando da 10 milioni di € a 10,5 milioni di € circa.

	2013	2012	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Spese amministrative	10.485	10.397	88	0,8%
Accantonamenti netti ai fondi e rischi oneri	371	139	232	166,9%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	902	746	156	20,9%
Altri oneri/(proventi) di gestione	(1.288)	(1.254)	(34)	2,7%
Costi operativi	10.470	10.028	441	4,4%

Le spese amministrative, complessivamente, sono aumentate di 88 mila euro. Le rettifiche di valore nette sulle attività materiali e immateriali hanno registrato un incremento di 156 mila € in ragione dei maggiori ammortamenti relativi alla struttura di direzione generale mentre la voce Altri oneri/proventi di gestione è sostanzialmente in linea con il dato del dicembre 2012.

Di seguito si riporta l’assorbimento, in termini percentuali, del margine di intermediazione da parte delle principali voci di costo.

	% di assorbimento		valori		Variazioni	
	2013	2012	2013	2012	Assolute	%
Costi del personale	39,9%	43,2%	6.605	6.649	-44	-0,7%
Altre spese amministrative	23,4%	24,4%	3.880	3.749	131	3,5%
Accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri	2,2%	0,9%	371	139	232	166,9%
Rettifiche su attività materiali	5,4%	4,8%	902	742	160	21,6%
Rettifiche su attività immateriali	0,0%	0,0%	1	4	-3	-75,0%
Altri oneri (proventi) di gestione	7,8%	8,1%	(1.288)	(1.254)	(34)	2,7%
Rettifiche di valore su crediti	30,2%	28,2%	4.996	4.335	661	15,2%
Totale assorbimento costi	93,4%	93,4%	15.467	14.364	1.103	7,7%

Il carico fiscale risulta più elevato, rispetto ai precedenti esercizi, per effetto dell’incremento dell’IRES passata dall’ordinaria aliquota del 27,5% al 36% in virtù dell’entrata in vigore del D.L. n. 133 del 30 novembre 2013.

Per via delle dinamiche sopra descritte, il risultato d’esercizio, al 31 dicembre 2013, si è chiuso con un utile netto sostanzialmente in linea con l’esercizio 2012.

2.8 I principali indici economici, finanziari e di produttività

Nella presente sezione sono riepilogati i principali indici economici, finanziari e di produttività della Banca riferiti all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, confrontati con quelli riferiti all’esercizio precedente.

Indici patrimoniali	2013	2012	Variazione
Patrimonio netto/impieghi lordi	26,4%	23,3%	3,1
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	17,2%	17,3%	-0,1
Impieghi a clientela/totale attivo	49,9%	51,9%	-2,0
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	76,5%	70,2%	6,3
Sofferenze nette/Patrimonio netto	11,3%	14,1%	-2,8

Indici di solvibilità	2013	2012	Variazione
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	26,4%	23,3%	3,1
Impieghi/Raccolta diretta	65,2%	73,9%	-8,7

Indici di rischio del credito	2013	2012	Variazione
Crediti in sofferenza/Crediti netti verso clientela	3,0%	3,3%	-0,3
Crediti in sofferenza/Patrimonio netto	11,3%	14,1%	-2,8
Rettifiche di valore su crediti in sofferenza/crediti in sofferenza lordi	67,9%	59,7%	8,2
Rettifiche su crediti incagliati/incagli lordi	17,5%	13,0%	4,5

Indici di redditività	2013	2012	Variazione
ROE (Utile netto/patrimonio netto-utile netto)	1,2%	1,2%	0,0
ROA (Utile netto/totale attivo)	0,2%	0,1%	0,1
<i>Cost Income</i> (Costi operativi/margine di intermediazione)	63,2%	65,2%	-2,0
Margine di interesse/Margine di intermediazione	55,5%	73,5%	-18,0
Commissioni nette/Margine di intermediazione	18,2%	19,7%	-1,6
Costi operativi/Margine di interesse	113,8%	88,6%	25,2
Costi del personale/costi operativi	63,1%	66,3%	-3,2

Come si evince dalle tabelle sopra, uno dei principali aspetti di rilievo tra l'esercizio 2012 e quello 2013, è l'incremento dell'incidenza costi operativi/margine di interesse. Tale circostanza è ascrivibile, in gran parte, al decremento del denominatore ossia del margine di interesse a seguito dei predetti fenomeni descritti in apertura della presente sezione.

Indicatori di produttività	2013	2012	Variazione
Raccolta totale per dipendente	4.073	4.051	22
Impieghi su clientela per dipendente	2.396	2.620	-224
Margine di intermediazione per dipendente	188	175	13
Costo medio del personale	75	76	-1
Totale costi operativi per dipendente	119	114	5

3. LE POLITICHE DI SVILUPPO E L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

Il 2013 è stato un anno particolarmente impegnativo per la Banca. Successivamente alla riorganizzazione avvenuta tra il quarto trimestre 2012 e il primo trimestre 2013, la Banca è stata impegnata nella predisposizione del nuovo Piano Strategico 2013 – 2015.

I *driver* del nuovo Piano sono stati individuati nel sostentamento della redditività e nel contenimento dell'incidenza dei crediti deteriorati sul portafoglio creditizio.

In tal senso, sono stati definiti gli obiettivi da raggiungere nell'arco temporale di riferimento nonché tradotti gli stessi in strategie e politiche.

Per quanto attiene al sostentamento della redditività, le principali leve individuate sono rappresentate dall'incremento della forbice dei tassi, dallo sviluppo del comparto servizi e prodotti di terzi e da una generalizzata politica di contenimento dei costi.

Per quanto attiene alla forbice dei tassi, gli sforzi sono stati concentrati su un innalzamento del *pricing* degli impieghi e un abbassamento del costo della raccolta. Tuttavia, in ragione dell'andamento del mercato, i risultati non sono apparsi pienamente in linea con quelli attesi.

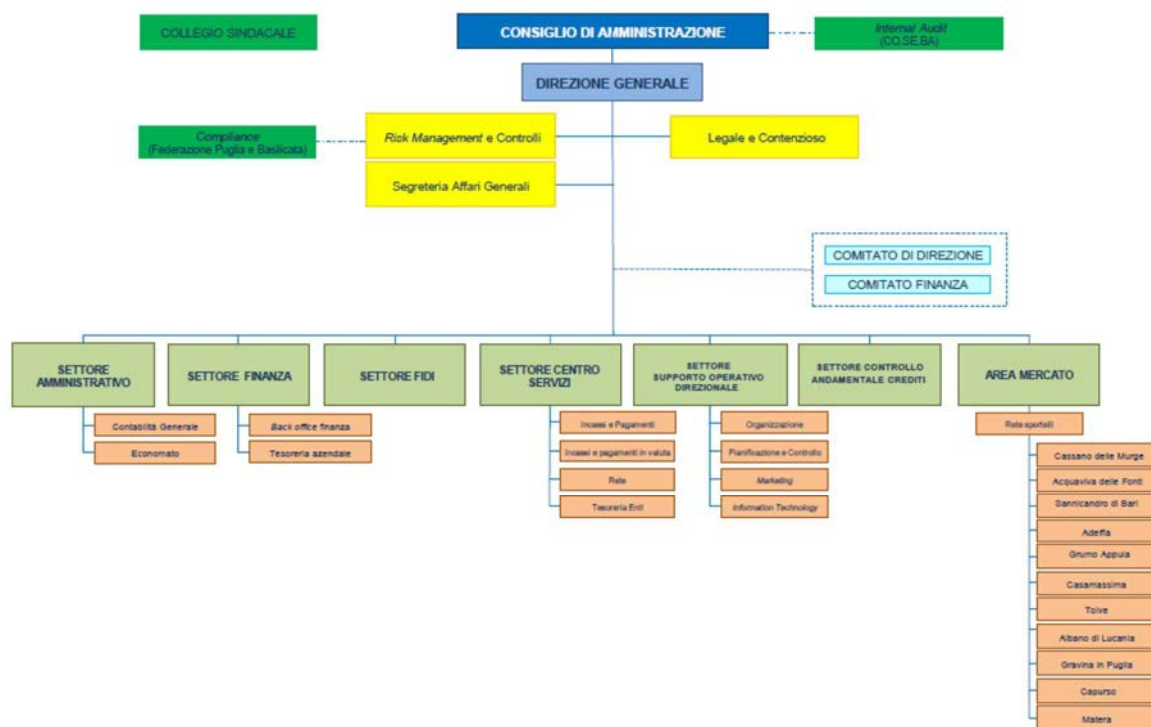
Memori di tale andamento, durante l'anno 2013 si è lavorato sulla ricomposizione del *basket* di ricavi. Più in particolare, fermo restando la *mission* della nostra Banca imperniata su un modello tradizionale, si è lavorato innalzando la sensibilità della rete su un aumento della produttività legata, principalmente, allo sviluppo del comparto servizi e prodotti di terzi. A tal fine, gli strumenti messi in campo hanno mostrato *feed back* positivi. Pur in presenza di timidi segnali, i risultati sono apparsi molto confortanti e hanno posto le basi per un'azione commerciale più incisiva che caratterizzerà la gestione nei prossimi esercizi.

Inoltre, nel corso del 2013, l'azione di sviluppo ha beneficiato del supporto dell'intera filiera cui la Banca prende parte. Particolare menzione merita l'attività dei *partner* del movimento che durante l'anno appena trascorso non hanno mancato nelle azioni di supporto operativo e formativo.

Sul piano organizzativo, il 2013 è stato un anno caratterizzato da una sostanziale fase di consolidamento organizzativo. Successivamente alle modifiche organizzative di fine 2012 e quelle avvenute nel primo trimestre del 2013, la struttura organizzativa non ha subito ulteriori modifiche. Il rodaggio del nuovo assetto è stato condotto senza particolari disagi.

L'attuale modello organizzativo è caratterizzato da una rete di vendita distribuita su 11 filiali dislocate tra le province di Bari, Matera e Potenza. A fine 2013, su 88 unità, il personale a servizio della rete commerciale constava di 54 risorse. Le restanti unità, erano, invece, incardinate presso la sede amministrativa – Uffici di Direzione Generale di Cassano delle Murge.

Il modello è così rappresentato:



Coerentemente con l'obiettivo di accrescere la professionalità della propria compagine aziendale, la Banca, nel corso del 2013, ha realizzato attività di formazione per complessive 4.000 ore circa.

Inoltre, nel corso dell'esercizio 2013, è proseguito l'impegno della Banca nell'assicurare piena conformità alle novità normative e regolamentari intervenute nonché coerenza tra operatività e assetto regolamentare interno.

Nel corso dell'anno si sono realizzati i principali interventi, nel seguito descritti:

- **Sepa End Date** - In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la *Single Euro Payments Area* - SEPA.

Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il 9 gennaio scorso la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di modifica del Regolamento (UE) 260/2012 che prevede l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi, avallato dalla BCE, durante il quale possono essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. Il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, rispettivamente il 4 e il 18 febbraio 2014, la modifica proposta, con validità retroattiva a partire dal 1° febbraio 2014. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period" finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi sui processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali.

La Banca, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato,

ha predisposto e adottato, con delibera consiliare del 30 dicembre 2013, un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto, redatto anche sulla base della pianificazione di dettaglio degli interventi - nonché della tempistica di relativa attuazione - individuati da *Phoenix* in qualità di struttura tecnica delegata e Cassa Centrale Banca e ICCREA, ognuno per gli aspetti di propria competenza, in qualità di tramiti operativo/contabili da e verso i circuiti interbancari - a seguito dell'analisi di posizionamento rispetto ai nuovi schemi SEPA dei rispettivi processi e procedure inerenti all'operatività nei sistemi di pagamento.

In tale ambito, la Banca ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

- in merito agli **Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI**, la Banca ha aderito contribuendo ad allentare la tensione del tessuto produttivo locale;
- per quanto riguarda la normativa sulla Trasparenza Bancaria è stata implementata la nuova procedura informatica denominata **Marketing Operativo** che garantisce la coerenza tra le voci di costo indicate nella documentazione di trasparenza (fogli informativi e documenti di sintesi) e quelle effettivamente applicate alla clientela. Tale circostanza contribuirà alla mitigazione dei rischi legali, reputazionali e operativi;
- sul **piano regolamentare**, nel corso del 2013, successivamente all'attività di aggiornamento del Regolamento Interno in ragione delle modifiche organizzative avvenute nel primo trimestre 2013, nel corso dell'anno si è provveduto:
 - o all'aggiornamento del Regolamento del Credito;
 - o all'aggiornamento del Regolamento e disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti bancari e interessi degli Amministratori e dei Sindaci in virtù delle intervenute modifiche all'art. 136 del TUB;
 - o all'aggiornamento delle Procedure deliberative in tema di Attività di Rischio e Conflitti di Interesse nei confronti di Soggetti Collegati e all'approvazione delle Politiche interne in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
 - o alla predisposizione di un organico impianto regolamentare interno in materia di contante in ragione del Provvedimento della Banca d'Italia del febbraio 2012;
 - o all'aggiornamento del Manuale Antiriciclaggio a seguito del Provvedimento della Banca d'Italia recante Disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela e all'adeguamento della Circolare del MEF in merito all'applicazione dell'art 23 co. 1 *bis* del D. Lgs. 231/2007.

Accanto alla predisposizione e aggiornamento della regolamentazione interna, la Banca non ha mancato nella predisposizione di specifici ordini di servizio, disposizioni operative e circolari informative tendenti a disciplinare l'operatività corrente.

Infine, in linea con le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, il Consiglio di Amministrazione nominato con delibera assembleare dell'11 maggio 2013, nella seduta del 20 maggio 2013, ha provveduto a condurre l'autovalutazione sulla *governance* con lo specifico obiettivo di monitorare periodicamente la funzionalità dello stesso. A seguito di tale Autovalutazione è emersa una corretta composizione e modalità di funzionamento dell'Organo coerente con le esigenze gestionali della Banca. Tutto ciò detto, il Consiglio di Amministrazione, considerato che il processo di autovalutazione è un processo dinamico e che, successivamente alla seduta del 20 maggio 2013 non sono

intervenuti elementi o particolari eventi che hanno imposto un nuovo processo di autovalutazione, conferma i risultati riportati nella predetta delibera.

4. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso del 2013 non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo, fatte salve, quelle di mantenimento di un catalogo d'offerta competitivo e quelle di mantenimento di un modello organizzativo quanto più efficace ed efficiente possibile.

5. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli *standard*, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti

di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- 0 verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio;
 - 0 propone i criteri del sistema di *reporting* direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
 - 0 assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
 - 0 coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I livello:

- **controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

- II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

- III livello:

- **attività di revisione interna (*Internal Auditing*)**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale

attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di *Internal Audit* e *Compliance* presso strutture di Categoria, quali, il Co.Se.Ba. per le attività di *Internal Auditing* e la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata per le attività di *Compliance*, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in parola sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione e del Co.Se.Ba. non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi delle stesse.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*risk management* e *compliance*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari, nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi, denominata nell'organigramma aziendale, *Risk Management* e controlli, ha tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di *business* con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Come anticipato, riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici, la

Funzione di Conformità è stata affidata alla locale Federazione, mantenendo, al proprio interno, talune attività. Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'*outsourcer* nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Internal Audit*, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli *Standard* per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*risk management* e *compliance*), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista

entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tutt'ora in atto.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del *network*, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso gennaio, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e *standard* documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento:

1. revisione e integrazione dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza;
2. attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare,
 - definizione, formalizzazione e attuazione del *Risk Appetite Framework*;
 - adeguamento della Funzione di *Risk Management* ai nuovi requisiti regolamentari e definizione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
 - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;
 - aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di *risk management*;
3. profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8;
4. nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
 - revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
 - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali;
 - rivisitazione degli attuali strumenti di *reporting*;
5. adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la *governance* ICT, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico;

6. adeguamento della Funzione di *Compliance*, secondo un approccio *risk based*, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa per il tramite della Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata.

5.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base di quanto desunto dai processi di pianificazione strategica e operativa, conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta, pertanto, che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della nota integrativa.

6. AZIONI PROPRIE

La Banca non detiene e non ha negoziato, nel corso dell'esercizio, azioni proprie.

7. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

I criteri seguiti nell'ampliamento della compagine sociale hanno fatto riferimento, secondo una consolidata prassi aziendale, ad una valutazione dei candidati in base a requisiti di moralità, onorabilità, correttezza e affidabilità nei rapporti economici, selezionando i candidati stessi tra le categorie legate alla produzione, al lavoro e alla famiglia.

Con l'obiettivo di favorire il ricambio generazionale, sono state altresì considerate in maniera preferenziale le domande di accesso di nuove giovani leve all'interno della compagine sociale.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio, in data 29/01/14 e con largo anticipo sulla data di scadenza (30/06/2014) del relativo contratto di lavoro, il Direttore Generale rag. Donato Graziano D'Andrea comunicava al Consiglio di Amministrazione la sua volontà di lasciare alla scadenza l'incarico ricoperto.

Il Consiglio, prontamente attivatosi per reperire una professionalità idonea a ricoprire l'incarico, riscontrava la disponibilità dell'ex Direttore Vincenzo Giustino, attualmente in organico alla BCC di Bari, che veniva valutata positivamente.

Successivamente, in data 21/03/14 il Direttore Generale D'Andrea chiedeva al Consiglio di poter anticipare la scadenza del proprio contratto al 31/03/14.

In data 24/03/14, il Consiglio, riscontrata la disponibilità del Direttore Giustino a prendere servizio già dal 01/04/14, autorizzava la suddetta anticipata conclusione del contratto con il Direttore Generale D'Andrea.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente abbia reso parere negativo o formulato rilievi.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Anche il 2014 sarà da considerare un anno difficile come è stato quello appena trascorso.

Le previsioni macroeconomiche mostrano timidi segnali di ripresa, ma al momento nulla di tangibile. L'incertezza che domina il fare quotidiano, i consumi che continuano a ristagnare, l'elevato tasso di disoccupazione e un generalizzato clima di sfiducia tra aziende e famiglie ci deve portare a mantenere cautela nelle politiche aziendali e a tenere alto il livello di attenzione.

La nostra Banca continuerà nella politica di sostegno al territorio premiando le iniziative meritevoli. Nell'attuale contesto, nell'anno già in corso, la Banca procederà:

- ad una gestione più efficiente della raccolta al fine di garantire sostenibilità alla forbice dei tassi in questo particolare momento;
- alla sostituzione degli impieghi in scadenza con credito frazionato;
- all'ottimizzazione delle risorse gestite dal comparto tesoreria;
- a stringenti politiche di contenimento dei costi;
- all'incremento della componente commissionale;
- al recupero di una maggiore efficienza organizzativa.

In merito al primo alinea, atteso che i margini di manovra sui tassi degli impieghi appaiono limitati in quanto scontano l'andamento congiunturale e le condizioni emergenti di mercato, la Banca farà leva sulla raccolta. In tal senso, nel 2014, la Banca sarà impegnata:

- nello *switch* della raccolta diretta verso quella indiretta su un selezionato campione di clienti;
- nella diversificazione delle forme di investimento della clientela;
- nella rivisitazione del costo delle principali forme tecniche, sfruttando l'allentamento delle condizioni finanziarie di mercato.

Il raggiungimento di questi micro obiettivi sarà garantito, sul piano organizzativo, da un maggiore supporto da parte dei *partner* con prodotti alternativi di investimento a basso rischio e da un più incisivo presidio delle strutture interne a vario titolo interessate.

Nel 2014, è volontà della Banca innalzare il rapporto impieghi/raccolta diretta. A tal fine, le politiche saranno indirizzate nella concessione di credito frazionato verso i segmenti di clientela *eligibile* e ci si impegnerà nella sostituzione dello scaduto cogliendo le opportunità di una ripresa degli investimenti e intercettando le richieste di particolari settori a più alto potenziale. A tal riguardo, la politica commerciale verrà rimodulata partendo dall'esigenza di ogni singolo segmento di clientela. Tra questi merita menzione quello dei giovani cui verranno dedicate specifiche iniziative commerciali. Inoltre, al fine di recuperare quote di mercato nella concessione degli impieghi, la Banca sarà impegnata nella rivisitazione del catalogo d'offerta, in particolar modo sul comparto mutui e servizi estero.

Nel 2014 continuerà l'impegno della Banca nella politica di contenimento dei costi già avviata negli scorsi anni.

Fermo restando che l'attuale composizione riflette costi di struttura non riducibili senza significativi impatti nella gestione, l'azione della Banca sarà più incisiva per quelle voci classificabili come accessorie, per le quali saranno adottate specifiche soluzioni tendenti alla riduzione delle stesse. A tal riguardo, già tra fine 2013 e inizi 2014, sono state effettuate scelte che dovrebbero consentire un abbattimento di talune voci (p.e. telefoniche, cancelleria, fotocopiatrici e stampanti etc.). Tale percorso continuerà per tutto l'anno appena iniziato, avendo già individuato le principali aree di intervento.

Inoltre, un ulteriore risparmio potrebbe derivare dalle nuove condizioni previste dal rinnovo del contratto di lavoro cui la Banca partecipa per il tramite dei propri organismi di categoria.

Nel 2014 proseguirà l'impegno della Banca nella ricomposizione del *basket* di ricavi. In particolare, fermo restando che la Banca continuerà ad agire secondo un modello tradizionale in ragione della *mission* che la contraddistingue, il percorso da seguire nell'anno in corso è quello tracciato e avviato nel 2013 ossia tendente ad aumentare la componente commissionale e quindi alleggerire la dipendenza dal margine di interesse.

L'incremento della componente commissionale avverrà mediante:

- l'introduzione del nuovo *pricing* dei servizi di incasso e pagamenti;
- la rivisitazione del catalogo d'offerta con prodotti più competitivi e remunerativi per la Banca in grado di attrarre maggiore clientela.

Tutto ciò detto, fermo restando che il raggiungimento degli obiettivi individuati nell'ambito della pianificazione strategica e operativa non possano prescindere da un assetto organizzativo efficace ed efficiente, nel 2014 si continuerà nell'analisi dell'architettura organizzativa interna al fine di ricercare ulteriori margini di efficientamento. A tal fine, si provvederà ad analizzare i principali processi aziendali con il duplice obiettivo di consentire un recupero di tempo e risorse da dedicare allo sviluppo delle relazioni commerciali.

Inoltre, di pari passo con la progettazione organizzativa, la Banca, nel 2014, sarà impegnata:

- nell'adeguamento alle novità introdotte dal 15° agg.to della Circolare 263 del 2006;
- nella revisione dei principali regolamenti interni di processo.

Infine, gran parte delle attenzioni saranno rivolte all'innalzamento della qualità delle persone, in termini di competenze, professionalità, identità, senso di appartenenza, proseguendo nelle attività di formazione sempre più specialistiche.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Si propone di ripartire l'utile netto conseguito, pari ad € 674.217,68 nel seguente modo:

alla Riserva Legale (D.Lgs. n° 385 del 01/09/93, art. 37 co. 1)	653.991,15
ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3,0% degli utili, ai sensi della Legge n° 59 del 31/12/92, art. 11 co. 4, così come modificato dalla legge finanziaria del 30/12/2004)	20.226,53

Cari soci,

a conclusione di questa Relazione, il Consiglio di Amministrazione desidera evidenziare con soddisfazione i risultati che, pur in presenza di persistenti segnali di crisi, la Banca ha conseguito nell'esercizio 2013.

Più volte in questi ultimi anni le BCC hanno ricevuto dalle categorie produttive, ma anche dalle istituzioni e dalle stesse Autorità di Vigilanza apprezzamenti per la loro azione anticiclica e anticrisi che ha reso il Credito Cooperativo una componente significativa nell'industria del credito del nostro Paese.

Ci viene finalmente riconosciuto che le nostre banche:

- sono quelle con la maggiore capillarità in tutta Italia;
- sono quelle della democrazia e della partecipazione, con circa 1 milione e 200 mila soci, in crescita del 3,2% su base d'anno;
- sono quelle al servizio dell'economia reale, locale, popolare. Non diamo *stock options* e dividendi oltre confine e non speculiamo in derivati.

Siamo un patrimonio strategico del Paese.

L'aspettativa è che queste qualità e questi apprezzamenti si traducano in un riconoscimento più concreto del valore della presenza delle BCC nel mercato ed in generale del valore del pluralismo all'interno dello stesso.

Le Banche di Credito Cooperativo, nonostante molti segnali subliminali facciano pensare il contrario, possono e debbono continuare a portare il proprio contributo per la crescita delle economie locali, perché in esse ci sia più concorrenza ma anche più coesione e maggior benessere.

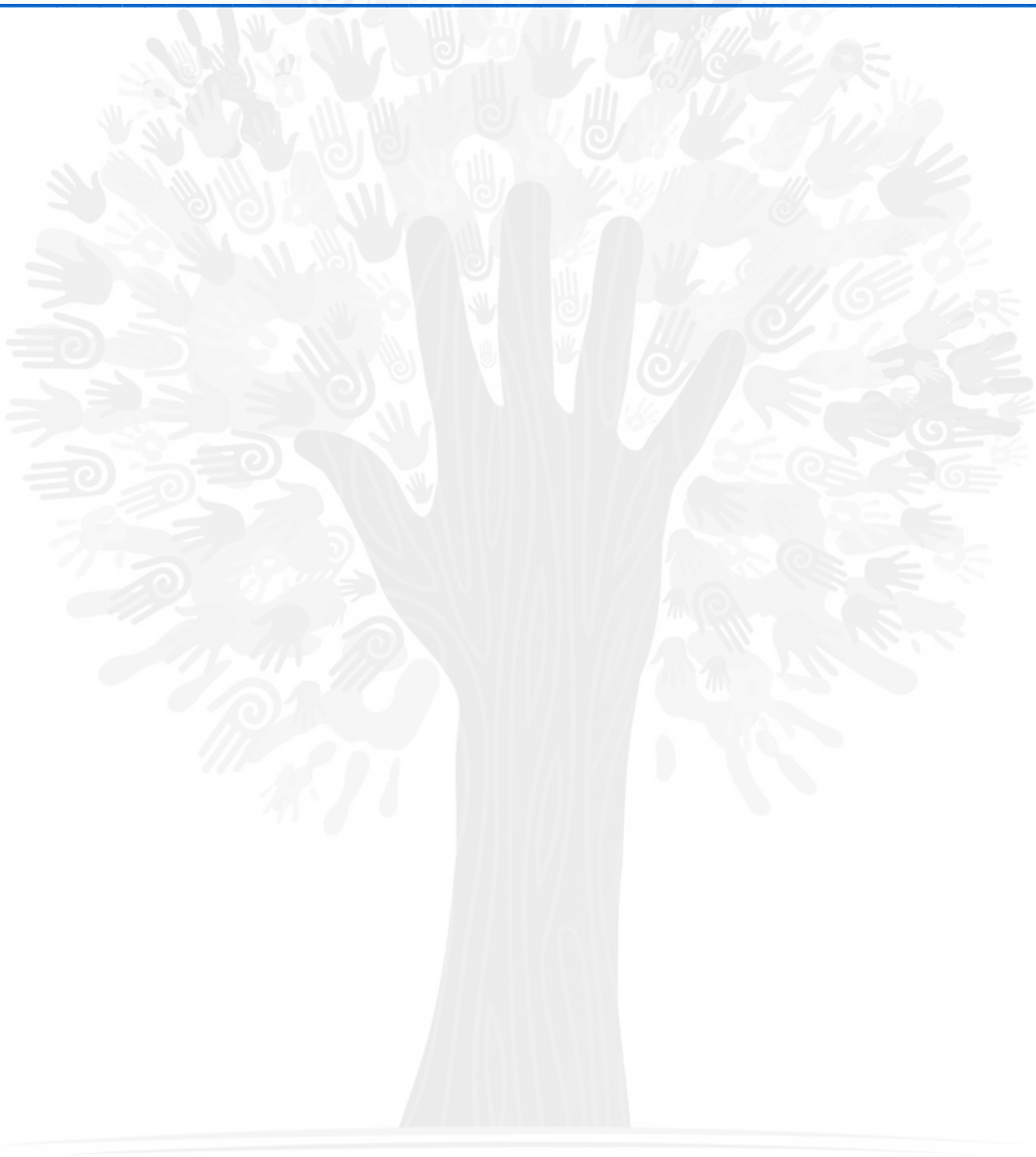
In sostanza, noi ci siamo e vogliamo continuare ad esserci.

Nel concludere la presente Relazione, prima di sottoporre alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa, a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione, cogliamo l'occasione per esprimere il nostro sentito ringraziamento innanzitutto all'Organo di Vigilanza per la preziosa attività di indirizzo, al Collegio Sindacale e alla Società di revisione *KPMG S.p.A.* per la professionale ed attenta attività svolta, agli Organismi di Categoria che ci rappresentano e ai nostri fornitori e *partner* per la proficua collaborazione che contraddistingue il nostro rapporto.

Un doveroso ringraziamento rivolgiamo infine al Direttore Generale Rag. D'Andrea che ci lascia e del quale conserveremo un grato ricordo.

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ing. Paolo Piscazzi

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO CHIUSO IL 31/12/2013



Relazione ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice Civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società *KPMG S.p.A.* e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo € 422.914.304

Passivo e Patrimonio netto € 422.914.304

Utile dell'esercizio € 674.218

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte € 1.098.071

Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente € 423.853

Utile dell'esercizio € 674.218

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio. E' altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2013 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31/12/2012.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti, che ha emesso ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 10/04/2014 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (2° aggiornamento del 21/01/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione adottati dagli amministratori, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio: alle disposizioni generali del Codice Civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei predetti principi contabili internazionali, giusta la previsione del D. Lgs. n. 38 del 28/02/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/07/2002, come interpretato anche dall'Organismo Italiano per la Contabilità, nonché alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio 2013 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n. 48 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con l'esame dei report predisposti dalla funzione di *Internal Auditing* in ordine all'attività svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema dei controlli interni, al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, ed in particolare al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP*) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la separatezza della funzione di *Compliance*. Infine, è stata sollecitata la costante implementazione delle procedure aziendali funzionali a garantire il rispetto degli obblighi previsti dalla vigente normativa in capo agli intermediari;

6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Valutazioni conclusive

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Cassano delle Murge (Ba), lì 10 aprile 2014

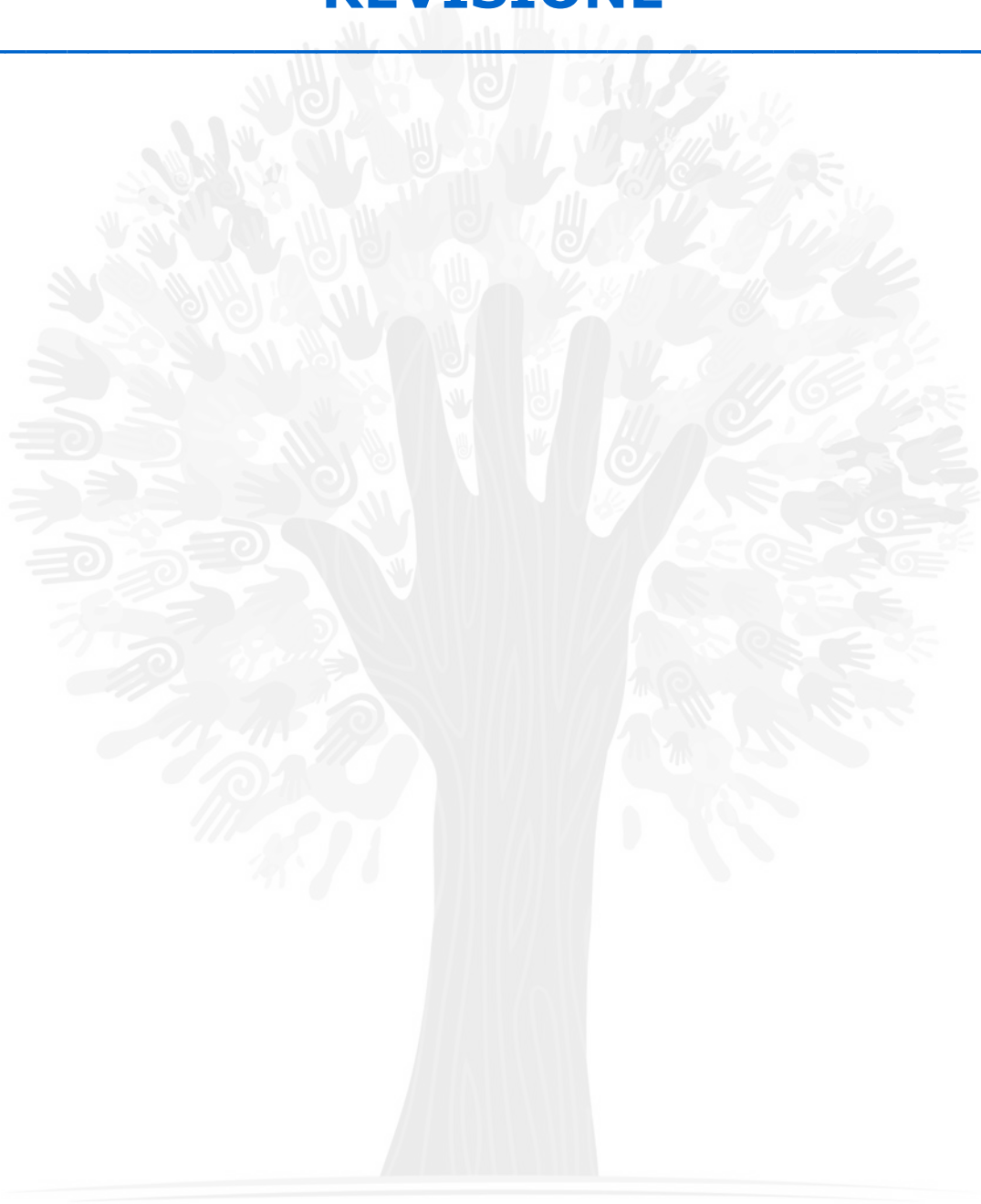
Il Collegio Sindacale

Dott. Contursi Angelantonio (Presidente)

Rag. Lionetti Eleonora (Sindaco effettivo)

Rag. Nuzzaco Giuseppe (Sindaco effettivo)

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Ai Soci della

Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 15 aprile 2013.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione

con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve – Società Cooperativa al 31 dicembre 2013.

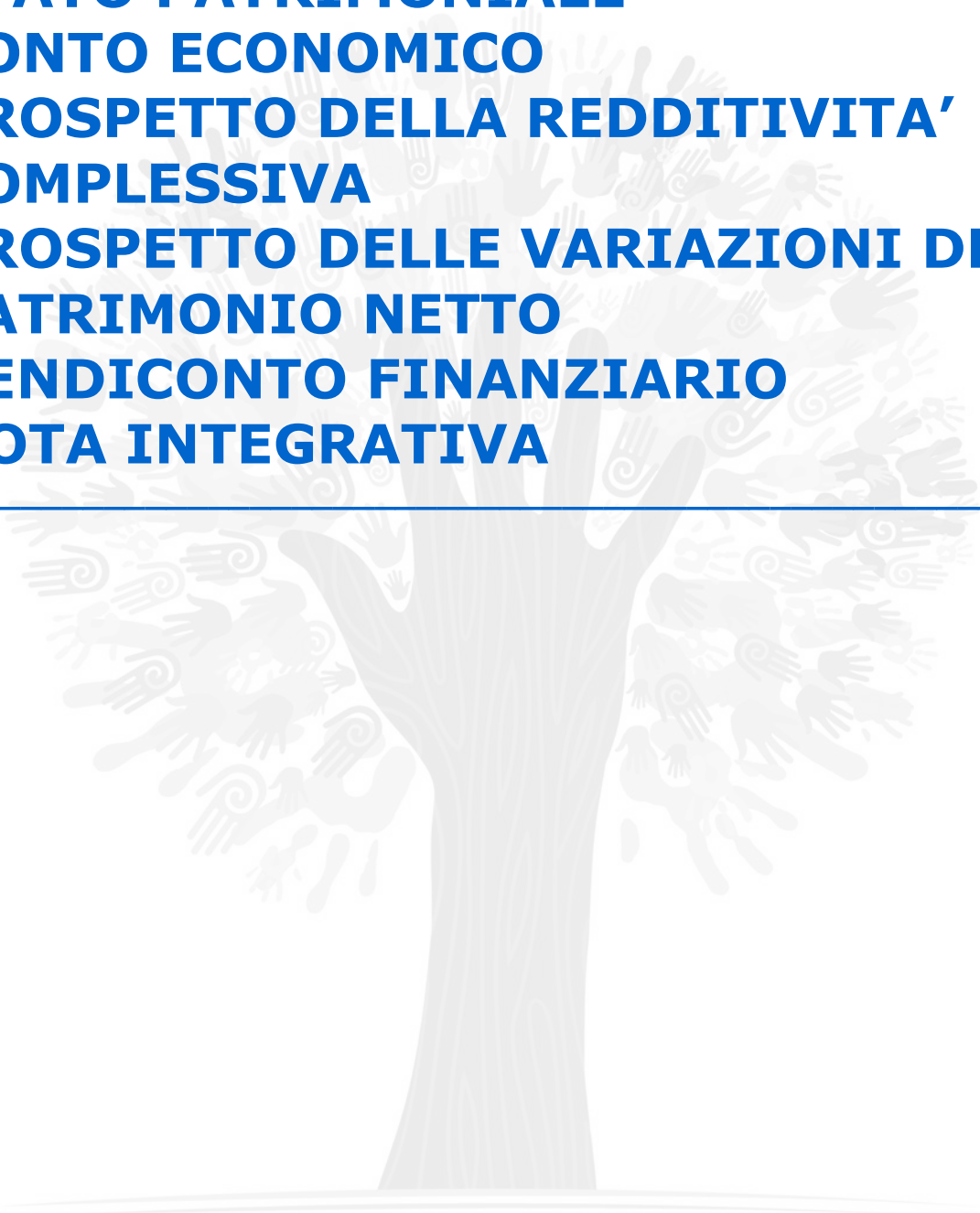
Bari, 10 aprile 2014

KPMG S.p.A.



Marco Fabio Capitanio
Socio

**SCHEMI DI BILANCIO
STATO PATRIMONIALE
CONTO ECONOMICO
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA'
COMPLESSIVA
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL
PATRIMONIO NETTO
RENDICONTO FINANZIARIO
NOTA INTEGRATIVA**



STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2013	31.12.2012
10. Cassa e disponibilità liquide	2.783.524	2.701.199
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.928	15.301
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	148.517.122	116.862.125
60. Crediti verso banche	45.598.704	79.260.997
70. Crediti verso clientela	210.881.807	230.574.746
110. Attività materiali	8.388.408	9.164.386
120. Attività immateriali	-	917
130. Attività fiscali	5.384.967	4.289.552
<i>a) correnti</i>	499.190	313.804
<i>b) anticipate</i>	4.885.777	3.975.748
di cui alla L. 214/2011	4.482.186	3.137.884
150. Altre attività	1.350.844	1.387.218
Totale dell'attivo	422.914.304	444.256.441

STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2013	31.12.2012
10. Debiti verso banche	35.517.853	69.869.865
20. Debiti verso clientela	223.261.010	205.983.134
30. Titoli in circolazione	100.056.930	105.989.402
80. Passività fiscali	84.029	514.000
<i>a) correnti</i>	351	443.407
<i>b) differite</i>	83.678	70.593
100. Altre passività	5.105.189	5.135.200
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.217.940	2.283.894
120. Fondi per rischi e oneri:	992.650	661.370
<i>b) altri fondi</i>	992.650	661.370
130. Riserve da valutazione	231.053	(976.419)
160. Riserve	54.047.309	53.417.475
170. Sovrapprezzi di emissione	567.123	568.400
180. Capitale	159.000	160.807
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	674.218	649.313
Totale del passivo e del patrimonio netto	422.914.304	444.256.441

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	13.719.223	15.523.939
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(4.524.432)	(4.214.753)
30. Margine di interesse	9.194.791	11.309.186
40. Commissioni attive	3.374.647	3.417.386
50. Commissioni passive	(367.553)	(381.683)
60. Commissioni nette	3.007.094	3.035.703
70. Dividendi e proventi simili	10.153	9.723
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.810	39.283
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.345.601	982.889
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>4.352.337</i>	<i>977.189</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>(6.736)</i>	<i>5.700</i>
120. Margine di intermediazione	16.565.449	15.376.784
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.996.335)	(4.335.312)
a) crediti	(4.996.335)	(4.335.312)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	11.569.114	11.041.472
150. Spese amministrative:	(10.484.963)	(10.397.210)
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(6.605.060)</i>	<i>(6.648.606)</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(3.879.903)</i>	<i>(3.748.604)</i>
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(370.806)	(138.954)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(901.641)	(742.246)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(917)	(4.286)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.288.265	1.254.216
200. Costi operativi	(10.470.062)	(10.028.480)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(981)	(19.248)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.098.071	993.744
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(423.853)	(344.431)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	674.218	649.313
290. Utile (Perdita) d'esercizio	674.218	649.313

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Utile (Perdita) d'esercizio	674.218	649.313
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	80.823	(264.099)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.126.649	6.710.198
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.207.472	6.446.099
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.881.690	7.095.412

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ANNO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2013				
				Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessi- va esercizio 31.12.2013			
				Riserve	Dividendi e altre destinazi oni	Variazioni di riserve	Emissio- ne nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribui- zione straordi- naria dividendi	Variazio- ne strumenti di capitale			Deriva- ti su proprie azioni	Stock option s	
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	160.807 160.807		160.807 160.807				1.343 1.343	(3.150) (3.150)							159.000 159.000
Sovrapprez- zi di emissione	568.400		568.400			(7.623)	6.346								567.123
Riserve: a) di utili b) altre	53.417.475 54.104.543 (687.068)		53.417.475 54.104.543 (687.068)		629.834 629.834										54.047.309 54.734.377 (687.068)
Riserve da valutazione	(976.419)		(976.419)											1.207.472	231.053
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	649.313		649.313	(629.834)	(19.479)									674.218	674.218
Patrimonio netto	53.819.576		53.819.576		(19.479)	(7.623)	7.689	(3.150)						1.881.690	55.678.703

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ANNO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2012	
				Riserve	Dividendi e altre destinazio ni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2012		
							Emissio- ne nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribui- zione straordi- naria dividendi	Variazio- ne strume- nti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock option s
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	162.098 162.098		162.098 162.098				2.685 2.685	(3.976) (3.976)						160.807 160.807
Sovrapprezzi di emissione	562.236		562.236			(4.528)	10.692							568.400
Riserve: a) di utili b) altre	51.669.460 52.307.935 (638.475)		51.669.460 52.307.935 (638.475)	1.748.015 1.796.608 (48.593)										53.417.475 54.104.543 (687.068)
Riserve da valutazione	(7.422.518)		(7.422.518)										6.446.099	(976.419)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.803.580		1.803.580	(1.748.015)	(55.565)								649.313	649.313
Patrimonio netto	46.774.856		46.774.856		(55.565)	(4.528)	13.377	(3.976)					7.095.412	53.819.576

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Gestione	4.378.687	5.166.913
- risultato d'esercizio (+/-)	674.218	649.313
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5.626.577	4.485.022
- rettifiche/riprese di valore nette e su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	902.558	746.532
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	432.561	593.875
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	427.107
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(3.257.227)	(1.734.936)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	18.726.528	(50.117.126)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(14.183)	(28.267)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(29.601.747)	(14.567.721)
- crediti verso banche: a vista	2.927.710	(2.344.820)
- crediti verso banche: altri crediti	30.724.430	(34.007.529)
- crediti verso clientela	14.541.084	1.373.836
- altre attività	149.234	(542.625)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(22.883.835)	48.566.492
- debiti verso banche: a vista	(34.352.012)	40.362.172
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	17.277.875	4.041.213
- titoli in circolazione	(5.932.472)	1.864.413
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	122.774	2.298.694
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	221.380	3.616.279
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	10.153	9.723
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	10.153	9.723
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(126.644)	(3.155.963)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(126.644)	(3.155.963)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(116.491)	(3.146.240)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(3.085)	4.874
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(19.479)	(55.565)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(22.564)	(50.691)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	82.325	419.348

LEGENDA
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.701.199	2.281.851
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	82.325	419.348
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.783.524	2.701.199

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche Contabili

A.1 Parte generale

- Sezione 1-Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali
- Sezione 2-Principi generali di redazione
- Sezione 3-Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio
- Sezione 4-Altri aspetti

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

- 1- Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- 2- Attività finanziarie disponibili per la vendita
- 3- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- 4- Crediti
- 5- Attività finanziarie valutate al *fair value*
- 6- Operazioni di copertura
- 7- Partecipazioni
- 8- Attività materiali
- 9- Attività immateriali
- 10- Attività non correnti in via di dismissione
- 11- Fiscalità corrente e differita
- 12- Fondi per rischi ed oneri
- 13- Debiti e titoli in circolazione
- 14- Passività finanziarie di negoziazione
- 15- Passività finanziarie valutate al *fair value*
- 16- Operazioni in valuta
- 17- Altre informazioni
- 18- Altri aspetti

A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.4 Informativa sul *fair value*

A.5 Informativa sul cd "*day one profit/loss*"

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

- Sezione 1-Cassa e disponibilità liquide
- Sezione 2-Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- Sezione 3-Attività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 4-Attività finanziarie disponibili per la vendita
- Sezione 5-Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- Sezione 6-Crediti verso banche
- Sezione 7-Crediti verso clientela
- Sezione 8-Derivati di copertura
- Sezione 9-Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica
- Sezione 10-Le partecipazioni
- Sezione 11-Attività materiali
- Sezione 12-Attività immateriali
- Sezione 13-Le attività fiscali e le passività fiscali
- Sezione 14-Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate
- Sezione 15-Altre attività

Passivo

- Sezione 1-Debiti verso banche
- Sezione 2-Debiti verso clientela
- Sezione 3-Titoli in circolazione
- Sezione 4-Passività finanziarie di negoziazione
- Sezione 5-Passività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 6-Derivati di copertura
- Sezione 7-Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica
- Sezione 8-Passività fiscali
- Sezione 9-Passività associate ad attività in via di dismissione
- Sezione 10-Altre passività
- Sezione 11-Trattamento di fine rapporto del personale
- Sezione 12-Fondi per rischi e oneri
- Sezione 13-Azioni rimborsabili
- Sezione 14-Patrimonio dell'impresa
- Altre informazioni

Parte C – Informazioni sul conto economico

- Sezione 1-Gli interessi
- Sezione 2-Le commissioni
- Sezione 3-Dividendi e proventi simili
- Sezione 4-Il risultato netto dell'attività di negoziazione
- Sezione 5-Il risultato netto dell'attività di copertura
- Sezione 6-Utili (perdite) da cessione/riacquisto
- Sezione 7-Il risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 8-Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento
- Sezione 9-Le spese amministrative
- Sezione 10-Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
- Sezione 11-Rettifiche di valore nette su attività materiali
- Sezione 12-Rettifiche di valore nette su attività immateriali
- Sezione 13-Gli altri oneri e proventi di gestione
- Sezione 14-Utili (perdite) delle partecipazioni
- Sezione 15-Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali ed immateriali
- Sezione 16-Rettifiche di valore dell'avviamento
- Sezione 17-Utile (perdite) da cessione di investimenti
- Sezione 18-Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
- Sezione 19-Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
- Sezione 20-Altre informazioni
- Sezione 21-Utile per azione

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- Sezione 1-Rischio di credito
- Sezione 2-Rischi di mercato
- Sezione 3-Rischio di liquidità
- Sezione 4-Rischio operativo

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Sezione 1-Il patrimonio dell'impresa

Sezione 2-Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1-Operazioni realizzate durante l'esercizio

Sezione 2-Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Sezione 3-Rettifiche retrospettive

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2013 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)* - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli *IFRS* è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione.

Nella sezione altri aspetti sono riportati i documenti emessi dallo *IASB* omologati dall'Unione Europea con data di efficacia successiva alla chiusura del presente bilancio.

La Banca non ha optato per l'adozione anticipata di tali principi.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli *IAS/IFRS* in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Gli Amministratori in data 24 marzo 2014 hanno approvato il bilancio e la sua messa a disposizione dei Soci nei termini previsti dall'art. 2429 del c.c.. Il presente bilancio sarà sottoposto per l'approvazione all'Assemblea in data 26 aprile 2014 in prima convocazione (27 aprile 2014 in seconda convocazione), e sarà depositato entro i termini previsti dall'art. 2435 del c.c.. L'Assemblea ha il potere di apportare modifiche al presente bilancio. Ai fini di quanto previsto dallo IAS10.17, la data presa in considerazione dagli Amministratori nella redazione del bilancio è il 24 marzo 2014.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca di Credito Cooperativo di Cassano delle Murge e Tolve Società Cooperativa.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- principio della competenza economica;
- principio della continuità aziendale;
- principio della comprensibilità dell'informazione;
- principio della significatività dell'informazione (rilevanza);
- principio dell'attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità

dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);

- principio della comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la presente nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella nota integrativa.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 24 marzo 2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza, così come definiti dallo IAS10, tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*)" sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del *fair value*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, le problematiche inerenti i rischi di liquidità, di credito e di redditività sono ritenute tali da non generare dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società *KPMG S.p.A* al quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2012/2020, in esecuzione della delibera assembleare del 5 maggio 2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS1 paragrafo 125 e dal documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia/Consob/Isvap)

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche della riduzione di valore delle attività -impairment test- (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS39 e dal documento congiunto Banca d'Italia Consob Isvap n. 4 del 3 marzo 2010)

Con riferimento ai criteri utilizzati per la valutazione dei titoli classificati come disponibili per la vendita, il Consiglio di Amministrazione valuta, in sede di chiusura del bilancio, l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanee.

Detti criteri sono definiti nella sezione A.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Il C.d.A. con apposita delibera ha adottato dei criteri per la determinazione di soglie quantitative di perdite relative al monitoraggio di tali titoli.

Si precisa che la Banca detiene titoli di capitale in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo, o strumentali valutati al costo.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali *IAS/IFRS* e relative interpretazioni *SIC/IFRIC* omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

Le principali innovazioni introdotte dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 2005, 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014 sono:

- a) la suddivisione delle voci incluse nel "Prospetto della redditività complessiva" in due tipologie distinte a seconda della possibilità di poter essere rigirate a conto economico in un esercizio successivo;
- b) le informazioni di natura qualitativa e quantitativa sulle attività e passività finanziarie (ad esempio, strumenti derivati, operazioni pronti contro termine) rientranti in accordi quadro di compensazione (*master netting agreement*) o accordi similari, indipendentemente dal rispetto dei requisiti per la compensazione in bilancio previsti dallo IAS 32, paragrafo 42, inseriti nella Parte B della nota integrativa;
- c) le nuove evidenze informative sui piani a benefici definiti introdotte nella Parte B e Parte C della nota integrativa;
- d) le informazioni di natura qualitativa e quantitativa sul *fair value* e relativi livelli gerarchici, distintamente per le attività valutate al *fair value* in maniera ricorrente o non ricorrente oppure valutate con criteri di misurazione diversi dal *fair value* (es. costo ammortizzato) inserite nella Parte A e Parte B della nota integrativa.

Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2013.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio – Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo	Giugno 2011	1° luglio 2012	5 giugno 2012	(UE) 475/2012 6 giugno 2012
IAS 19 (2011) Benefici per i dipendenti	Giugno 2011	1° gennaio 2013	5 giugno 2012	(UE) 475/2012 6 giugno 2012
Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integra-tive – Compensazione di attività e passività finanziarie	Dicembre 2011	1° gennaio 2013	13 dicembre 2012	(UE) 1256/2012 29 dicembre 2012
IFRS 13 Valutazione del <i>fair value</i>	Maggio 2011	1° gennaio 2013	11 dicembre 2012	(UE) 1255/2012 29 dicembre 2012
Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito – Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti	Dicembre 2010	1° gennaio 2013 (per lo IASB: 1° gennaio 2012)	11 dicembre 2012	(UE) 1255/2012 29 dicembre 2012

La Banca ha adottato le modifiche allo IAS19 già a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio 2013. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Alla data di bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Rientrano nella presente categoria i contratti derivati in strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario,
- lo strumento di incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività detenute per la negoziazione.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate, non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché lo stesso non può essere attendibilmente determinato data l'assenza di un mercato attivo (par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39).

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo

della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione che del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti ed i finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati al momento della rilevazione iniziale tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce crediti sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria crediti verso la clientela o verso banche è fatta in sede di rilevazione iniziale o a seguito di riclassifiche effettuate in conformità ai principi contabili di riferimento.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni con le Banche sono contabilizzate al momento del regolamento delle stesse. I conti correnti di corrispondenza sono, pertanto, depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti e inviati salvo buon fine e al dopo incasso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle

rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel successivo punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti non *performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

Le rettifiche di valore sono iscritte a conto economico.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro il breve termine (12 mesi) non vengono attualizzati.

Le posizioni classificate a sofferenza sono oggetto di una valutazione analitica. Le altre categorie di crediti non *performing*, che sono stati valutati individualmente, e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

Le riprese di valore sono iscritte nel conto economico e non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis (*performing*) per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per codice attività economica così come individuati dalla Banca d'Italia (Ateco 2007) e garanzie prestate.

Le rettifiche/riprese di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte

sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che le eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale relativo al momento in cui si prevede il possibile esborso sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci del passivo dello Stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", 20. "Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, pronti c/termine e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza di cambio.

17 - Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

La voce può includere a titolo esemplificativo:

- i ratei e i risconti attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- le migliorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce attività materiali e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità. Tali costi vengono appostati ad altre attività in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I costi, vengono imputati a conto economico voce "190 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto;
- i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce può includere a titolo esemplificativo:

- i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- i debiti verso i dipendenti;
- i debiti verso l'Erario (ritenute ed imposte indirette);
- i ratei e i risconti passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato)

giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;

- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Le attività deteriorate sono iscritte in bilancio al loro *fair value*.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

In seguito all'entrata in vigore delle modifiche apportate allo IAS19 la Banca provvede ad iscrivere, in una apposita riserva di patrimonio netto, gli utili e le perdite attuariali generate dall'applicazione della metodologia sopra descritta.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D. Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Premi di fedeltà del personale dipendente

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà spettanti ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i debiti verso il personale nella voce "Altre passività" del passivo. L'accantonamento dell'esercizio, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività" in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie".

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento dell'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato o erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

c) Scelte contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio d'esercizio (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS1 paragrafo 122 e dal documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca D'Italia/ Consob/Isvap)

La Banca non ha effettuato scelte contabili rilevanti da menzionare nel presente paragrafo.

18 – Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Per quanto concerne le riprese di valore su crediti, viene confermata la distinzione tra "riprese da valutazione" e "riprese da incasso". Al riguardo, resta fermo che le svalutazioni e le perdite su crediti che si riducono in 5 esercizi si assumono al netto delle riprese di valore da stima risultanti dal conto economico, mentre le riprese da incasso saranno tassate in via autonoma sia ai fini IRES che IRAP.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013 - Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'IFRS 13 prevede che le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente siano quelle per le quali i principi contabili IAS/IFRS richiedono o permettono la valutazione a *fair value* in bilancio. Le attività e passività valutate al *fair value* su base non ricorrente s'intendono quelle per le quali i principi IAS/IFRS richiedono o permettono la valutazione a *fair value* in bilancio in particolari circostanze.

Al fine di migliorare la trasparenza informativa in bilancio relativa alla misurazione del *fair value* lo IASB ha introdotto la cosiddetta gerarchia del *fair value*.

La gerarchia del *fair value* deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali.

Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a *input* quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a *input* non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli strumenti finanziari classificati nel livello 2 sono quelli per i quali non si dispone di un prezzo riveniente da un mercato attivo e prontamente e regolarmente disponibile. Pertanto, si utilizza, ove possibile, il prezzo risultante da mercati attivi di strumenti simili o, in mancanza, il prezzo non riconducibile a mercati attivi per lo stesso strumento, privilegiando, nella selezione, le fonti più attendibili.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Gli strumenti finanziari classificati nel livello 3 sono valutati attraverso:

- modelli interni di valutazione utilizzando la tecnica dell'attualizzazione dei flussi finanziari, come sopra descritto, alimentati con almeno un parametro significativo non direttamente osservabile ma riveniente da stima, oppure utilizzando assunzioni non confermate da prassi di mercato;
- prezzi non operativi effettuati o comunicati da controparti esterne e indipendenti dal valutatore;
- titoli di capitale valutati al costo in assenza di una valutazione attendibile del *fair value*.

I crediti a vista, verso clientela e verso banche, sono classificati nel livello 3 in quanto il loro *fair value* è assunto pari al valore di bilancio.

Sono classificati a livello 3 anche i crediti nei confronti della clientela ordinaria non a vista in quanto il loro *fair value* è stimato attraverso l'utilizzo di *input* non osservabili sul mercato, quali ad esempio i tassi contrattuali originari di ogni singolo rapporto.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "*bid*" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Le tecniche di valutazione adottate sono oggetto di monitoraggio da parte della Banca affinché le stesse siano coerenti con le metodologie di stima ritenute più attendibili dal mercato.

A.4.3 Gerarchia del fair value

I trasferimenti tra livelli della gerarchia del *fair value* si hanno solo in presenza di variazioni rilevate nei requisiti qualitativi degli input utilizzati per la determinazione del *fair value* dello strumento finanziario.

Tali variazioni sono esogene alla volontà della Banca e possono riguardare i driver che influenzano la valutazione del singolo strumento finanziario o dell'emittente.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura qualitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		9			15	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.378		2.139	115.486		1.376
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	146.378	9	2.139	115.486	15	1.376
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell’esercizio non si registrano trasferimenti di attività finanziarie tra i livelli 1 e 2.

A.4.5.2 Variazione annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			1.376			
2. Aumenti			763			
2.1 Acquisti			763			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			2.139			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile. L'incremento registrato nell'esercizio fa riferimento alla sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale promosso da Iccrea Holding S.p.A..

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività valutate al *fair value* su base ricorrente.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	45.599		123	45.479	79.261		186	79.081
3. Crediti verso la clientela	210.882			232.220	230.575			252.289
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	47			47	47			50
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	256.528		123	277.746	309.882		186	331.420
1. Debiti verso banche	35.518			35.518	69.870			69.870
2. Debiti verso clientela	223.261			223.261	205.983			205.983
3. Titoli in circolazione	100.057		79.156	21.479	105.989		71.302	36.219
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	358.836		79.156	280.258	381.842		71.302	312.072

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le perdite registrate a conto economico, derivanti dal riacquisto di passività finanziarie detenute in portafoglio sono pari a 7 mila euro.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata la componente relativa al c.d. "*day one profit/loss*".

Conseguentemente, non viene fornita, pertanto, l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	2.784	2.701
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.784	2.701

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 4 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		9			15	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		9			15	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		9			15	
Totale (A+B)		9			15	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 accoglie il *fair value* positivo degli strumenti finanziari derivati oggetto di scorporo ai sensi dello *Ias39.11*; in particolare trattasi dei derivati impliciti connessi a finanziamenti a clientela (per un totale di cinque rapporti) che presentano, al momento dell'erogazione, l'esercizio dell'opzione *cap/floor* contrattualmente stabilita.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori / emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2013
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela	9	15
Totale B	9	15
Totale (A+B)	9	15

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	146.378			115.486		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	146.378			115.486		
2. Titoli di capitale			2.139			1.376
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			2.139			1.376
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	146.378		2.139	115.486		1.376

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 300 mila.

I titoli di capitale "Valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto
ICCREA HOLDING Spa - Roma	1.746	1.753	0,2%
Cesve Spa - Padova	193	193	1,54%
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata Società Cooperativa	136	136	9,15%
Consorzio Servizi Bancari CO.SE.BA. S.c.p.a.	55	55	6,18%
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	1	1	0%
Consorzio Customer to Business Interaction - CBI	1	1	0%
Totale	2.132	2.139	

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	146.378	115.486
a) Governi e Banche Centrali	146.378	115.486
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	2.139	1.376
a) Banche		
b) Altri emittenti	2.139	1.376
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1.889	1.126
- imprese non finanziarie	248	248
- altri	2	2
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	148.517	116.862

I titoli di debito di cui al punto 1. sono composti da titoli emessi dallo Stato Italiano.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	115.486	1.376			116.862
B. Aumenti	428.437	763			429.200
B1. Acquisti	421.927	763			422.690
B2. Variazioni positive di FV	950				950
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	5.560				5.560
C. Diminuzioni	397.545				397.545
C1. Vendite	397.441				397.441
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV	48				48
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	56				56
D. Rimanenze finali	146.378	2.139			148.517

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, rilevate nel prospetto della redditività complessiva ed esposte nel patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non sono state classificate attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti" in base allo IAS39.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	45.599		123	45.479	79.261		186	79.080
1. Finanziamenti	45.479			45.479	79.080			79.080
1.1 Conti correnti e depositi liberi	17.826	X	X	X	20.764	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	27.653	X	X	X	58.316	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito	120		123		181		186	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	120	X	X	X	181	X	X	X
Totale	45.599		123	45.479	79.261		186	79.080

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

La sottovoce B.1.2. comprende:

- la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.362 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca;

- n. 1 deposito vincolato pari a 10.195 mila euro contratto con Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est SpA posto in essere in data 30/01/2013 e con scadenza 30/01/2014;

- n. 1 deposito vincolato pari a 15.095 mila euro contratto con Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est SpA posti in essere in data 02/09/2013 e con scadenza 26/02/2015.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 83 mila euro.

Nella sottovoce B.2 è ricompreso il prestito subordinato, per 120 mila euro, che la banca ha in essere con la Banca di Credito Cooperativo di Canosa Soc. Coop. con scadenza 01/12/2015.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013						Totale 31.12.2012					
	Valore di Bilancio			Fair value			Valore di Bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acqui-stati	Altri					Acqui-stati	Altri			
Finanziamenti	190.656		20.226			232.220	211.167		19.407			252.289
1. Conti correnti	29.452		4.650	X	X	X	41.587		3.542	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	140.818		14.787	X	X	X	145.632		14.171	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6.509		56	X	X	X	6.123		77	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	13.877		733	X	X	X	17.825		1.617	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9 Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	190.656		20.226			232.220	211.167		19.407			252.289

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio la costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Anticipi SBF	12.082	16.085
Rischio di portafoglio	899	1.188
Sovvenzioni diverse	1.506	2.045
Depositi cauzionali fruttiferi	4	4
Altri	119	120
Totale	14.610	19.442

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	190.656		20.226	211.167		19.407
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	190.656		20.226	211.167		19.407
- imprese non finanziarie	124.486		17.881	140.727		16.848
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri	66.170		2.345	70.440		2.559
Totale	190.656		20.226	211.167		19.407

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività di proprietà	8.341	9.117
a) terreni	238	238
b) fabbricati	4.806	4.955
c) mobili	2.050	2.418
d) impianti elettronici		
e) altre	1.247	1.506
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	8.341	9.117

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota al netto degli ammortamenti.

Al punto 1. a) è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Al punto 1. c) sono compresi anche gli arredi.

Al punto 1. e) sono compresi gli impianti, le attrezzature varie e i macchinari.

In calce alla nota integrativa viene allegato l'elenco delle proprietà immobiliari oggetto di rivalutazioni monetarie effettuate.

Le attività materiali sono libere da restrizioni e impegni posti a garanzia di passività.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3
1. Attività di proprietà	47			47	47			50
a) terreni	47			47	47			50
b) fabbricati								
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	47			47	47			50

L'importo evidenziato è relativo ad un immobile (terreno) acquisito a fronte di recupero di crediti. L'immobile è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente. Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	238	6.094	3.672		3.223	13.227
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.139	1.254		1.717	4.110
A.2 Esistenze iniziali nette	238	4.955	2.418		1.506	9.117
B. Aumenti:		25	50		52	127
B.1 Acquisti			50		52	102
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		25				25
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		174	418		311	903
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		174	418		310	902
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					1	1
D. Rimanenze finali nette	238	4.806	2.050		1.247	8.341
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.313	1.672		2.009	4.994
D.2 Rimanenze finali lorde	238	6.119	3.722		3.256	13.335
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte in bilancio.

La sottovoce B.1 comprende principalmente i costi relativi alle fatturazioni finali sostenuti per la realizzazione del caveau nella filiale di Gravina.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie attività materiali. Si precisa che le stesse sono rappresentative della vita utile dei beni e non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Vita utile delle attività materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	6 - 7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	3 - 4
Impianti elettrici	10
Impianti di sollevamento	13 - 14
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	5 - 6
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	6 - 7
Automezzi	4
Blindati	5
Impianto fotovoltaico	11 - 12

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	47	
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	47	
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

L'importo evidenziato è relativo ad un immobile (terreno) acquisito a fronte di recupero di crediti.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali			1	
A.2.1 Attività valutate al costo:			1	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività			1	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale			1	

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				133		133
A.1 Riduzioni di valore totali nette				132		132
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti	X			1		1
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette						
D.1 Rettifiche di valore totali nette				133		133
E. Rimanenze finali lorde				133		133
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria o operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- Rettifiche di valore per crediti verso la clientela	4.265	217	4.482
- Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri non dedotti	273	42	315
- Altre:	55		55
- ammortamenti non dedotti beni mobili	7		7
- oneri del personale dipendente	48		48
Totale	4.593	259	4.852

Alla voce rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Riserve da valutazione	28	6	34
- Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	28	6	34
Totale	28	6	34

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Differite su tfr	1	-	1
Ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	18	4	22
Totale	19	4	23

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Riserve da valutazione	51	10	61
- Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	51	10	61
Totale	51	10	61

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	3.402	2.380
2. Aumenti	1.665	1.172
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.665	1.172
a) relative a precedenti esercizi	9	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.656	1.172
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	215	150
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	215	150
a) rigiri	215	150
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	4.852	3.402

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	3.138	2.156
2. Aumenti	1.541	1.117
3. Diminuzioni	197	135
3.1 Rigiri	197	135
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4.482	3.138

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 *Tuir*.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	23	76
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		53
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		53
a) rigiri		53
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	23	23

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,43% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Puglia).

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	574	3.829
2. Aumenti	9	1
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	9	1
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	9	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	549	3.256
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	549	3.256
a) rigiri	549	3.256
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	34	574

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	48	8
2. Aumenti	61	48
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	61	48
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	61	48
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	48	8
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	48	8
a) rigiri	48	8
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	61	48

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.349)	(558)		(1.907)
Acconti versati (+)	1.349	740		2.089
Altri crediti di imposta (+)			314	314
Ritenute d'acconto subite (+)			3	3
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito		182	317	499
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo		182	317	499

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 297 mila euro riferito a crediti d'imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 *quater* D.L. 201/2011 conv. Legge 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 D.L. 16/2012.

Nella voce "Altre" sono comprese le ritenute subite su provvigioni.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	703	737
Valori diversi e valori bollati	1	1
Anticipi e crediti verso fornitori	11	1
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	158	153
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	362	394
Altre partite attive	116	101
Totale	1.351	1.387

Le spese incrementative su beni di terzi sono costituite da costi per migliorie non scorporabili dai beni stessi e pertanto, non oggetto di separate indicazioni tra le attività materiali. Dette spese sono ammortizzate nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. I relativi effetti economici (ammortamento) sono registrati nella voce "altri oneri di gestione".

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	35.518	69.870
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	35.518	60.334
2.3 Finanziamenti		9.536
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		9.536
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	35.518	69.870
<i>Fair value – livello 1</i>		
<i>Fair value – livello 2</i>		
<i>Fair value – livello 3</i>	35.518	69.870
Totale fair value	35.518	69.870

In considerazione dell'indicizzazione dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

La sottovoce 2.2 "Depositi vincolati" comprende due finanziamenti BCE LTRO contratti per mezzo di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa, con una durata originaria di 36 mesi e con scadenza nel primo trimestre dell’anno 2015.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	181.281	171.599
2. Depositi vincolati	41.680	34.174
3. Finanziamenti	300	210
3.1 Pronti contro termine passivi	300	210
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	223.261	205.983
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	223.261	205.983
Totale fair value	223.261	205.983

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 48 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	78.578		79.156		69.770		71.302	
1.1 strutturate								
1.2 altre	78.578		79.156		69.770		71.302	
2. Altri titoli	21.479			21.479	36.219			36.219
2.1 strutturati								
2.2 altri	21.479			21.479	36.219			36.219
Totale	100.057		79.156	21.479	105.989		71.302	36.219

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Non si registrano passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di bilancio non vi sono passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	354	327
Debiti verso fornitori	495	340
Debiti verso il personale	278	312
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	411	462
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	403	213
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	7	7
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.034	3.346
Somme a disposizione della clientela o di terzi	106	99
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	3	16
Altre partite passive	14	13
Totale	5.105	5.135

Il decremento della voce è riferito principalmente alle "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" che rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Esistenze iniziali	2.284	2.112
B. Aumenti	62	455
B.1 Accantonamento dell'esercizio	62	455
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	128	283
C.1 Liquidazioni effettuate	16	283
C.2 Altre variazioni	112	
D. Rimanenze finali	2.218	2.284
Totale	2.218	2.284

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dall'onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 62 mila euro.

La sottovoce C.2 è relativa all'utile attuariale (*Actuarial Gains/Losses – A G/L*) pari a 112 mila euro (al lordo dell'effetto fiscale).

Si evidenzia che l'utile (ovvero: perdita) attuariale è così determinato:

- per 22 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per 90 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare di cui al punto B.1 è ricompreso nel conto economico "tabella 9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariale su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto della Redditività Complessiva).

Nel calcolo attuariale sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- Tasso tecnico di attualizzazione 3,17%;
- Tasso annuo di inflazione 2,00%;
- Tasso annuo di incremento TFR 3,00%.

Si precisa che conformemente allo scorso esercizio è stato utilizzato come tasso annuo di attualizzazione l'indice *IBoxx eurozone corporate AA* con *duration* superiore a 10 anni.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.311 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Fondo iniziale	2.288	2.505
Variazioni in aumento	39	66
Variazioni in diminuzione	16	283
Fondo finale	2.311	2.288

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	993	661
2.1 controversie legali	912	602
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	81	59
Totale	993	661

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		661	661
B. Aumenti		382	382
B.1 Accantonamento dell'esercizio		382	382
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		50	50
C.1 Utilizzo nell'esercizio		39	39
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		11	11
D. Rimanenze finali		993	993

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni - accoglie gli effetti derivanti dall'attualizzazione.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non sono presenti fondi di quiescenza a benefici definiti.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita (al lordo dell'effetto attualizzazione) da:

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive con clientela per 926 mila euro;
- stanziamenti al Fondo di Garanzia dei Depositanti destinati a coprire gli interventi in favore di Banche di Credito Cooperativo in crisi, già deliberati dal Fondo e autorizzati dalla Banca d'Italia, per 81 mila euro.

Nei casi in cui l'effetto del differimento temporale rispetto al sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare il valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

L'attualizzazione è stata effettuata in ragione della presunta durata residua di ciascuna causa ad un tasso corrispondente alla media, denaro lettera, dell'Irs rilevato al 31/12/2013 (fonte "il Sole 24 ore").

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

Non sono state emesse azioni con clausola di diritto di rimborso.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

VALORI/VOCI	Totale 2013	Totale 2012
1. Capitale	159	161
2. Sovraprezzi di emissione	567	568
3. Riserve	54.047	53.418
4. Riserve da valutazione	231	(977)
5. Utile (Perdite) d'esercizio	674	649
Totale	55.678	53.819

Le riserve di cui al punto 3. includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali *Ias/Ifrs* non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 4. figurano:

- le riserve positive da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 55 mila euro;
- le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per 175 mila euro;
- le riserve da valutazioni attuariali su piani a benefici definiti (*IAS19*) per 1 mila euro.

La variazione delle riserve da valutazione è riconducibile alla movimentazione che ha interessato la riserva relativa alle attività finanziarie disponibile per la vendita.

Al 31/12/2013 il capitale della Banca, pari a euro 158.999,56 risulta interamente sottoscritto e versato ed è composto da n. 3.079 azioni ordinarie del valore nominale di euro 51,64.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Al 31/12/2013 non vi sono azioni proprie della Banca detenute dalla stessa.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	3.114	
- interamente liberate	3.114	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	3.114	
B. Aumenti	26	
B.1 Nuove emissioni	26	
- a pagamento:	26	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di <i>warrant</i>		
- altre	26	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	61	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	61	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	3.079	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	3.079	
- interamente liberate	3.079	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31/12/2012	1.527
Numero soci: ingressi	13
Numero soci: uscite	31
Numero soci al 31/12/2013	1.509

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Si riporta in base a quanto richiesto dallo IAS1, paragrafo 76, lett. b) una descrizione della natura e scopo di ciascuna riserva inclusa nel patrimonio netto.

Voce 160. Riserva legale

La riserva legale ammonta a euro 54.734.376,33.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D. Lgs. 385/93 e l'art. 50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti annuali di bilancio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Voce 160. Altre riserve

La voce include gli effetti negativi generati dalla transizione ai principi contabili internazionali per un importo pari a euro 687.067,41.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	159	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		9
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	567	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato (*)		18
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	54.734	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	175	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(687)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	55	per quanto previsto dallo IAS39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	1	per quanto previsto dallo IAS39		
Totale	55.004			27

(*) Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 della Legge 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva (i cui dettagli sono riportati nella Parte F tabella B.3) possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.631	9.813
a) Banche	1.903	1.807
b) Clientela	7.728	8.006
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.597	2.833
a) Banche		
b) Clientela	2.597	2.833
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	6.682	5.010
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	6.682	5.010
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	6.682	5.010
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	18.910	17.656

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende gli impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.903 mila euro.

Il punto 1.b) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Clientela" ricomprende, tra l'altro, sia i crediti di firma riferiti al rilascio di carte di credito che i crediti di firma richiesti da imprese edili compresi quelli ai sensi del D. LGS. 122/2005.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi - a utilizzo incerto" comprende i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 6.682 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	43.592	88.510
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari, dando diritto o per consuetudine al cessionario di vendere o impegnare nuovamente la garanzia:

- il CCT scad. 01/07/2016 cod. *Isin* IT0004518715 (per 2.500 mila euro);

- il CCT scad. 15/12/2015 cod. *Isin* IT0004620305 (per 16.000 mila euro);
- il BTP scad. 01/08/2021 3,75% cod. *Isin* IT000400967 (per 4.000 mila euro);
- il BTP scad. 01/05/2021 3,75% cod. *Isin* IT000496640 (per 4.000 mila euro);
- il BTP scad. 12/11/2017 2,15% cod. *Isin* IT000496920 (per 16.800 mila euro).

I valori dei titoli di cui sopra sono utilizzati nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento con BCE effettuate tramite gli Istituti Centrali di Categoria (Cassa Centrale Banca) e a garanzia dell'apertura di un credito rotativo in c/c a supporto del C.R.G. con Iccrea Banca SpA.

Nella voce sono stati iscritti anche i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 292 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di *leasing* operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	104.468
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	78.078
2. altri titoli	26.390
c) titoli di terzi depositati presso terzi	104.288
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	146.250
4. Altre operazioni	34.258

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	26.834
a) acquisti	18.332
b) vendite	8.502
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	7.424
a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	3.952
b) altre quote di OICR	3.472
Totale	34.258

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

8. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	19.704	25.071
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	19.410	24.599
3. cassa	294	456
4. altri conti		16
b) Rettifiche "avere"	22.738	28.417
1. conti correnti	4.592	6.219
2. cedenti effetti e documenti	17.824	21.800
3. altri conti	322	398

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.034 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.352			3.352	3.921
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	67	759		826	1.289
5. Crediti verso clientela		9.541		9.541	10.314
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	3.419	10.300		13.719	15.524

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 746 mila euro;
- deposito connesso con la riserva obbligatoria per 13 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Titoli di debito":

- certificati di deposito con Banca Apulia accessi ed estinti in corso d'anno per 60 mila euro;
- titolo obbligazionario per 7 mila euro;

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" rientrano come valori più significativi gli interessi su conti correnti e sbf per 2.982 mila euro e su mutui e portafoglio di proprietà per 6.559 mila euro. In tale sottovoce sono inoltre ricompresi gli interessi attivi e i proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate per 668 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non si sono registrati interessi attivi su attività finanziarie in valuta nel corso dell'esercizio.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1.Debiti verso banche centrali		X			
2.Debiti verso banche	(344)	X		(344)	(420)
3.Debiti verso clientela	(1.281)	X		(1.281)	(900)
4.Titoli in circolazione	X	(2.900)		(2.900)	(2.895)
5.Passività finanziarie di negoziazione					
6.Passività finanziarie valutate al fair value					
7.Altre passività e fondi	X	X			
8.Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.625)	(2.900)		(4.525)	(4.215)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su conti correnti e depositi per 344 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 446 mila euro;
- depositi per 832 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 3 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.279 mila euro;
- certificati di deposito per 621 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non si sono registrati interessi passivi su passività in valuta nel corso dell'esercizio.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	78	84
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	250	243
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	15	19
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	22	18
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	105	72
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	108	134
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	50	39
9.3. altri prodotti	58	95
d) servizi di incasso e pagamento	888	890
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.019	1.947
j) altri servizi	140	253
Totale	3.375	3.417

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 86 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 9 mila euro;
- altri servizi bancari, per 45 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) presso propri sportelli:	130	152
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	22	18
3. servizi e prodotti di terzi	108	134
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(20)	(20)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(4)	(5)
2. negoziazione di valute	(5)	(4)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(11)	(11)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(342)	(353)
e) altri servizi	(5)	(8)
Totale	(368)	(381)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10		10	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	10		10	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		14			14
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		14			14
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	12		(18)		(6)
4.1 Derivati finanziari:	12		(18)		(6)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	12		(18)		(6)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	12	14	(18)		8

Nella sottovoce "Attività finanziarie di negoziazione: altre" sono comprese gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.454	(102)	4.352	996	(19)	977
3.1 Titoli di debito	4.454	(102)	4.352	996	(19)	977
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	4.454	(102)	4.352	996	(19)	977
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	1	(8)	(7)	13	(7)	6
Totale passività	1	(8)	(7)	13	(7)	6

Il risultato netto di cui al punto 3.3.1 deriva dalla vendita di titoli dello Stato Italiano classificati nel portafoglio "attività disponibili per la vendita".

Gli utili netti da cessione di titoli in circolazione si riferiscono a quelli realizzati con l'attività di riacquisto dei propri prestiti obbligazionari effettuata con la clientela.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La sezione 7 non viene compilata in quanto la Banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(257)	(7.078)	(248)	1.205	1.382			(4.996)	(4.335)
	(257)	(7.078)	(248)	1.205	1.382			(4.996)	(4.335)
C. Totale	(257)	(7.078)	(248)	1.205	1.382			(4.996)	(4.335)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

La voce accoglie le rettifiche di valore e le riprese di valore contabilizzate a fronte del deterioramento delle attività finanziarie classificate come crediti verso clientela e crediti verso banche.

In particolare la colonna "Specifiche - cancellazioni" evidenzia le perdite registrate a fronte della cancellazione definitiva di attività, mentre la colonna "Specifiche - altre" accoglie le svalutazioni specifiche su crediti deteriorati oggetto di valutazione analitica.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazione collettiva su crediti non deteriorati.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Si rinvia a quanto indicato nella relazione sulla gestione per il commento relativo alle rettifiche su crediti.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	(6.212)	(6.310)
a) salari e stipendi	(4.330)	(4.391)
b) oneri sociali	(1.092)	(1.077)
c) indennità di fine rapporto	(294)	(288)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(67)	(99)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(202)	(196)
- a contribuzione definita	(202)	(196)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(227)	(259)
2) Altro personale in attività	(3)	(3)
3) Amministratori e sindaci	(393)	(338)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	3	3
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.605)	(6.648)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 105 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 189 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi di spese.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2013	31.12.2012
Personale dipendente	87	87
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	30	28
c) restante personale dipendente	55	57
Altro personale	2	2

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Si evidenziano, di seguito, i valori più significativi della sottovoce i) "altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente":

- 1) accantonamenti a premi di anzianità per 18 mila euro;
- 2) buoni pasto per 139 mila euro;
- 3) coperture assicurative e polizze sanitarie per 72 mila euro;
- 4) corsi di formazione per 22 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Spese telefoniche, postali e di trasporto	216	221
Spese di vigilanza e contazione valori	22	21
Prestazioni professionali/Servizio <i>internal audit</i> esternalizzato	676	601
Pulizia locali	71	71
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	110	134
Pubblicità, promozione e rappresentanza	78	105
Premi di assicurazione	36	37
Rimborsi piè di lista e chilometrici	30	33
Altri fitti e canoni passivi	207	187
Canoni per locazione immobili	159	180
Elaborazioni e trasmissione dati	763	749
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	93	85
Contributi associativi / altri	244	263
Manutenzioni	201	185
Altre spese amministrative	168	162
Imposte indirette e tasse	806	715
Imposta di bollo	655	574
Imposta comunale sugli immobili	31	27
Imposta sostitutiva DPR 601/73	70	77
Altre imposte	50	37
Totale spese amministrative	3.880	3.749

L'incremento relativo alla voce "Prestazioni professionali/Servizio *internal audit* esternalizzato" è attribuito principalmente ai costi per spese legali inerenti l'attività di recupero crediti.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
a) controversie legali e revocatorie fallimentari	(333)	4	(329)	(117)
b) altri	(42)		(42)	(22)
Totale	(375)	4	(371)	(139)

La voce b) "altri" fa riferimento agli accantonamenti destinati a coprire interventi a favore di Banche di Credito Cooperativo in crisi, già deliberati dal Fondo e autorizzati dalla Banca d'Italia.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(902)			(902)
- Ad uso funzionale	(902)			(902)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in <i>leasing</i> finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(902)			(902)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio di cui 174 mila euro relativi a beni immobili.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in <i>leasing</i> finanziario				
Totale	(1)			(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le "Altre" attività immateriali della sottovoce A.1 si riferiscono a software in licenza d'uso.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(40)	(44)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(47)	(61)
Totale	(87)	(105)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Recupero imposte e tasse	724	647
Rimborso spese legali per recupero crediti	227	188
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	339	469
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	67	56
Altri proventi di gestione	18	-
Totale	1.375	1.360

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli per 653 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 70 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La sezione 16 non viene compilata in quanto la Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(1)	(19)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(1)	(19)
Risultato netto	(1)	(19)

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(1.907)	(1.620)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	2	197
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	31	3
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.450	1.022
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	54
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(424)	(344)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	(104)	227
IRAP	(320)	(571)
Totale	(424)	(344)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.098	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(302)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	5.584	(1.536)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.212	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	372	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(1.790)	493
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(717)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(942)	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	(131)	
Imponibile (Perdita) fiscale	4.892	
Imposta corrente lorda		(1.345)
Addizionale all'IRES 8,55		(7)
Detrazioni		3
Imposta corrente netta a C.E.		(1.349)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		1.245
Imposta di competenza dell'esercizio		(104)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.098	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(51)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	12.461	(580)
- Ricavi e proventi (-)	(3.967)	
- Costi e oneri (+)	16.428	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(3.283)	153
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(3.283)	
Valore della produzione	10.276	
Imposta corrente		(478)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(81)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(559)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		239
Imposta di competenza dell'esercizio		(320)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 61,71% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Corrispettivi revisione contabile

Informazione sui corrispettivi spettanti alla Società di revisione legale sulla base di quanto disposto dall'art. 2427, comma 1, punto 16 bis.

TIPOLOGIA DI SERVIZI	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	KPMG S.p.A.	32

Nella tabella sono esposte le informazioni riguardanti i compensi erogati a favore della KPMG S.p.A. per i seguenti servizi:

- 1) Servizi di revisione:
- attività di controllo dei conti annuali finalizzati all'espressione di un giudizio professionale;
 - attività di controllo: infrannuali (relazione limitata della semestrale).

2) Servizi di attestazione delle dichiarazioni fiscali ed altri oneri previsti dalla normativa. In questa categoria rientrano anche i servizi legati al controllo della contabilità.

I corrispettivi esposti in tabella di competenza dell'esercizio 2013 sono quelli contrattualizzati comprensivi di eventuali indicizzazioni (non includono le spese vive, l'eventuale contributo di vigilanza e l'Iva).

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	674
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	112	(31)	81
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio: a) variazioni di valore b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni	1.680 902 770 770 8	(553) (297) (254) (254) (2)	1.127
110.	Attività non correnti in via di dismissione: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	1.792	(584)	1.208
140.	Reddittività complessiva (Voce 10+130)			1.882

L'importo di cui al punto 100 a) "variazioni di *fair value*" è relativo alle variazioni di *fair value* registrate sui titoli di Stato Italiano nel corso dell'esercizio.

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La Direzione Generale, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;

- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La Funzione è collocata in staff alla Direzione Generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di *compliance* e la funzione Antiriciclaggio. La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, così come la coesistenza in capo al suo Responsabile di ulteriori funzioni sarà in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A., quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Nell'ambito di gestione dei rischi la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Sezione 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità –“mutualità” e “localismo”–, definite dalla legge e dallo Statuto Sociale, e sono caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia ed opere pubbliche, servizi del commercio e prodotti dell'agricoltura.

Le eccedenze di raccolta rispetto agli impieghi a clientela vengono investite in strumenti finanziari. Tale operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi verso clientela costituiscono circa il 49,9% dell'attivo patrimoniale.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a

supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata in 11 filiali, distribuite su 11 comuni diversi.

Il processo del credito, dall'istruttoria alla concessione e revisione, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio è governato all'interno del Settore Fidi e dell'Area Mercato (di cui fanno parte tutte le filiali).

L'attività istruttoria viene svolta presso la rete commerciale ovvero presso il Settore Fidi a seconda delle casistiche previste nella regolamentazione interna.

La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno del Settore Fidi è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare:

- la gestione dei rapporti compete al responsabile di filiale, il quale esegue le attività di controllo classificate di primo livello;
- un controllo di secondo livello, concernente le verifiche andamentali dei rapporti compete, invece, al Settore "Controllo Andamentale Crediti". Tale unità persegue lo scopo di migliorare la qualità degli impieghi in essere con la clientela e di assicurare la tempestività delle azioni conseguenti alla rilevazione delle eventuali anomalie andamentali dei rapporti;
- un controllo generale concernente la gestione e misurazione del rischio di credito della Banca compete alla funzione di *Risk Management*.

L'*Internal Audit* accerta, infine, in modo periodico l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli posti in essere dalla Banca.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Settore Fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di

deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il Controllo Andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del Settore Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello).

In particolare, l'addetto delegato alla fase di Controllo Andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dal Settore Fidi è assicurato dall'Ufficio *Risk Management e Controlli* in staff alla Direzione Generale.

Conformemente alla normativa vigente, la Banca ha definito delle linee guida per l'assunzione e la gestione del rischio di credito tenendo conto delle caratteristiche e delle complessità operative dell'Istituto. In modo particolare sono stati definiti degli specifici limiti operativi e soglie di sorveglianza coerenti con la propria propensione al rischio in termini di fido massimo concedibile, concentrazione degli affidamenti per fascia di importo ovvero ramo economico, posizioni scadute da revisionare e mutui con rate scadute ed impagate. L'esito del monitoraggio dei suddetti limiti/soglie viene presentato al management con cadenza trimestrale dalla funzione *Risk Management*.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'agenzia esterna *Moody's* autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

In merito si evidenzia che il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia *Moody's* nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il *downgrading* applicato dall'Agenzia, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci di società o dai congiunti degli affidati.

Anche nel corso del 2013 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari emessi da società quotate nei mercati ufficiali o da Intermediari per i quali sia disponibile un rating attribuito da un ECAI.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con cadenza semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;

- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili *IAS/IFRS*, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come **crediti ristrutturati** le posizioni per le quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (**past due**). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Settore Controllo Andamentale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in *bonis*: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						9	9
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						146.378	146.378
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						45.599	45.599
5. Crediti verso clientela	6.271	12.039		1.916	13.028	177.628	210.882
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2013	6.271	12.039		1.916	13.028	369.614	402.868
Totale al 31.12.2012	7.570	10.651		1.186	14.901	391.029	425.336

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	9	9
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				146.378		146.378	146.378
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				45.599		45.599	45.599
5. Crediti verso clientela	36.436	16.209	20.226	191.611	955	190.656	210.882
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2013	36.436	16.209	20.226	383.588	955	382.642	402.868
Totale al 31.12.2012	32.402	12.995	19.407	406.630	716	405.929	425.336

Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\ valori	A. esposizioni in <i>bonis</i> oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in <i>bonis</i>		Totale crediti verso la clientela in <i>bonis</i>
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90 giorni (2)	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	4.693					168.852	18.066	191.611
Rettifiche di portafoglio	30					853	72	955
Esposizioni nette	4.663					167.999	17.994	190.656

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) Solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese.

(2) Nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	45.599	X		45.599
TOTALE A	45.599			45.599
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.903	X		1.903
TOTALE B	1.903			1.903
TOTALE A + B	47.502			47.502

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non vi sono esposizioni creditizie deteriorate per cassa verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non vi sono rettifiche di valore su esposizioni per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	19.511	13.240	X	6.271
b) Incagli	14.601	2.562	X	12.039
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	2.324	408	X	1.916
e) Altre attività	337.989	X	955	337.034
TOTALE A	374.425	16.210	955	357.260
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	25		X	25
b) Altre	16.991	X		16.991
TOTALE B	17.016			17.016

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutati al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

La Banca, alla data di bilancio non presenta crediti parzialmente stralciati.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	18.800	12.236		1.367
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	3.249	8.636		2.427
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in <i>bonis</i>	201	7.495		2.427
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.474	278		
B.3 altre variazioni in aumento	574	863		
C. Variazioni in diminuzione	2.538	6.271		1.470
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in <i>bonis</i>		1.350		789
C.2 cancellazioni	1.526			
C.3 incassi	1.012	2.610		240
C.4 realizzi per cessioni				
C.4.bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.311		441
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	19.511	14.601		2.324
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutati al *fair value*, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.230	1.585		180
B. Variazioni in aumento B.1 rettifiche di valore B.1.bis perdite da cessione B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.3 altre variazioni in aumento	4.500 4.367 133 2.490	1.614 1.577 37 637		371 371 143
C. Variazioni in diminuzione C.1 riprese di valore da valutazione C.2 riprese di valore da incasso C.2.bis utili da cessione C.3 cancellazioni C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.5 altre variazioni in diminuzione	 698 266 1.526 13.240	 186 339 112 2.562		 60 25 58 408
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutati al *fair value*, attività in via di dismissione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			146.378				256.481	402.859
B. Derivati							9	9
B.1 Derivati finanziari							9	9
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							12.228	12.228
D. Impegni a erogare fondi								
E. Altre							6.682	6.682
Totale			146.378				275.400	421.778

Le classi di rischio per *rating* esterni indicate nella presente tabella si riferiscono a quelle utilizzate da *Moody's*.

La Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza classi di *rating* interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

I seguenti comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non presenta esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	198.359	239.175		403	3.774					5.484		529.788	778.624	
1.1 totalmente garantite	196.735	239.175		403	3.671					4.726		529.384	777.359	
- di cui deteriorate	19.508	20.781			456					2.378		82.456	106.071	
1.2 parzialmente garantite	1.624				103					758		404	1.265	
- di cui deteriorate	347				3							336	339	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	9.937				221							10.825	11.046	
2.1 totalmente garantite	8.357				183							9.895	10.078	
- di cui deteriorate	11											11	11	
2.2 parzialmente garantite	1.580				38							930	968	
- di cui deteriorate														

Sulle modalità tecniche di gestione ed escussione delle garanzie reali, si rimanda alla parte E, Sez. 1 par.2.3 della presente nota integrativa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X				X			5.656	11.227	X	614	2.014	X
A.2 Incagli			X			X				X			11.382	2.422	X	657	140	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X				X					X		X	
A.4 Esposizioni scadute			X			X				X			843	179	X	1.074	228	X
A.5 Altre esposizioni	146.378				X			X					124.486	X	779	66.170	X	176
Totale A	146.378												142.367	13.828	779	68.515	2.382	176
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X				X					X		X	
B.2 Incagli			X			X				X					X	5	X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X				X					X	2	X	
B.4 Altre esposizioni	2	X			X			X					13.250	X		3.739		
Totale B	2												13.268			3.746		
Totale (A+B) al 31.12.2013	146.380												155.635	13.828	779	72.261	2.382	176
Totale (A+B) al 31.12.2012	115.492												169.801	11.262	589	76.637	1.733	127

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	6.271	13.240								
A.2 Incagli	12.039	2.562								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	1.916	408								
A.5 Altre esposizioni	336.815	955	93		125					
Totale	357.041	17.165	93		125					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	3									
B.2 Incagli	7									
B.3 Altre attività deteriorate	15									
B.4 Altre esposizioni	16.983		8							
Totale	17.008		8							
Totale al 31.12.2013	374.049	17.165	101		125					
Totale al 31.12.2012	361.674	13.710	113	1	138					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	45.599									
Totale	45.599									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.903									
Totale	1.903									
Totale al 31.12.2013	47.502									
Totale al 31.12.2012	81.068									

B.4 Grandi rischi

- a) Ammontare (valore di bilancio) 199.526
- b) Ammontare (valore ponderato) 52.873
- c) Numero 4

Le esposizioni fanno riferimento:

- a titoli di debito emessi dallo Stato Italiano per un valore di bilancio di 146.378 mila euro (valore ponderato pari a zero);
- a n. 2 posizioni di rischio verso Banche con un valore di bilancio di 47.225 mila euro (valore ponderato pari 47.225 mila euro);
- a n. 1 posizioni di rischio verso clientela con un valore di bilancio pari a 5.923 mila euro (valore ponderato pari 5.648 mila euro) classificate in *bonis*.

C – Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazioni.

C.2 Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le attività indicate nella presente sezione si riferiscono ad operazioni di pronti contro termine effettuate con la clientela e rientranti nell'ordinaria operatività di raccolta della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/ banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2013	2012
A. Attività per cassa																			43.950	71.116
1. Titoli di debito																			43.950	71.116
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X							X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2013							43.950												43.950	X
di cui deteriorate							43.950													X
Totale al 31.12.2012							71.116												X	71.116
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			300				300
a) a fronte di attività rilevate per intero			300				300
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			35.518				35.518
a) a fronte di attività rilevate per intero			35.518				35.518
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2013			35.818				35.818
Totale al 31.12.2012			60.544				60.544

Gli importi riportati al punto 1.a) si riferiscono al valore di bilancio dei debiti verso clientela rappresentati da PCT passivi (ricondotti alla voce 20 Stato Patrimoniale Passivo), suddivisi sulla base della classificazione del titolo.

Gli importi riportati al punto 2.a) si riferiscono al valore di bilancio dei debiti verso banche rappresentati da depositi vincolati (ricondotti alla voce 10 Stato Patrimoniale Passivo), suddivisi sulla base della classificazione del titolo.

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non sono utilizzati modelli per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia (circ. 263/2006).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Settore Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla funzione di *Risk Management*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Base) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia quotidianamente il valore a rischio dell'investimento (*VaR*, *Value at risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio di tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente dai crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da *"fair value"* trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da *"flussi finanziari"* trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da *"fair value"*, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da *"flussi finanziari"*.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione di *risk management* la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il C.d.A. della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata, relativa alla fascia, e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre semestralmente prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 200 bp dello *shock* di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche *ALM* mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (*Phoenix*, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di *ALM* Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal *Report* di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla funzione di *Risk Management* per il tramite della Direzione al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	156.545	64.259	42.434	10.934	21.649	101.948	5.008	
1.1 Titoli di debito	5.470	6.998	36.148	6.012	60	91.810		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.470	6.998	36.148	6.012	60	91.810		
1.2 Finanziamenti a banche	43.034	2.362						
1.3 Finanziamenti a clientela	108.041	54.899	6.286	4.922	21.589	10.138	5.008	
- c/c	31.683	222	397	635	1.031	181		
- altri finanziamenti	76.358	54.677	5.889	4.287	20.558	9.957	5.008	
- con opzione di rimborso anticipato	65.636	51.645	4.907	3.916	17.918	8.062	5.008	
- altri	10.722	3.032	982	371	2.640	1.895		
2. Passività per cassa	223.524	50.221	24.126	11.800	49.118			
2.1 Debiti verso clientela	222.800	3	306	105				
- c/c	155.252	3	6	105				
- altri debiti	67.548		300					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	67.548		300					
2.2 Debiti verso banche		35.518						
- c/c								
- altri debiti		35.518						
2.3 Titoli di debito	724	14.700	23.820	11.695	49.118			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	724	14.700	23.820	11.695	49.118			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	472	601	118	168	587	184	252	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	472	601	118	168	587	184	252	
- Opzioni	472	601	118	168	587	184	252	
+ posizioni lunghe	1	96	110	168	587	184	252	
+ posizioni corte	473	697	228					
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Gli importi indicati al punto **3. Derivati finanziari** fanno riferimento a strumenti finanziari "strettamente correlati" al contratto primario (IAS39 punto AG punto 33) relativi all'erogazione di mutui con *cap/floor* sui tassi d'interesse per i quali non vi è l'obbligo di scorporo del derivato implicito.

Ai soli fini informativi vengono riportati gli effetti di una variazione dei tassi di interessi di +/- 100 punti base utilizzando il report di sensitività del modello "ALM" di Cassa Centrale Banca, nella sua *versione dinamica*, in uno scenario standard – ipotesi volumi costanti. In particolare in caso di rialzo di 100 punti base considerando sia la variazione del valore di mercato che la variazione del margine di interesse, gli effetti sul portafoglio bancario al netto dell'impatto sul passivo sarebbero i seguenti:

- Margine di interesse: variazione positiva pari a 105 mila euro;
- Valore di mercato: variazione negativa pari a 7.597 mila euro.

In caso di ribasso di 100 punti base, la situazione ipotizzata sarebbe la seguente:

- Margine di interesse: variazione positiva pari a 77 mila euro;
- Valore di mercato: variazione positiva pari a 8.679 mila euro.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa 1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri 1.2 Finanziamenti a banche 1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri	83 83							
2. Passività per cassa 2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri 2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti 2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri 2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre	48 48 48							
3. Derivati finanziari 3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte 3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	73			4	5	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	73			4	5	
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	1				2	
C. Passività finanziarie	48					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	48					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	74			4	7	
Totale passività	48					
Sbilancio (+/-)	26			4	7	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.4 – Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non detiene operazioni della specie.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene operazioni della specie.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) <i>Swap</i> c) <i>Forward</i> d) <i>Futures</i> e) Altri	638 638		673 673	
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) <i>Swap</i> c) <i>Forward</i> d) <i>Futures</i> e) Altri				
3. Valute e oro a) Opzioni b) <i>Swap</i> c) <i>Forward</i> d) <i>Futures</i> e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	638		673	
Valori medi				

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	9 9		15 15	
Totale	9		15	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura						435	203
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura						5	4
3) Valute e oro - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura						6	3
4) Altri valori - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali fair value, lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario			638	638
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse			638	638
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2013			638	638
Totale al 31.12.2012			673	673

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non si avvale di modelli interni per l'analisi dei derivati finanziari OTC.

B. DERIVATI CREDITIZI

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati finanziari e creditizi.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, le politiche, la responsabilità, i processi, le soglie di tolleranza, i limiti e gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dal Settore Finanza il quale si avvale delle previsioni di impegno, e in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca, tramite il C/C di corrispondenza con Cassa Centrale Banca e dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi tre giorni.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della funzione di *Risk Management* ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- 1) la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- 2) la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio* in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan (CFP)*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte (in alternativa detiene una discreta) disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligibile* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 99,5 milioni di euro in significativo aumento rispetto ai 27,6 milioni di fine 2012. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 35 milioni di euro ed è rappresentato interamente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO - *Long Term Refinancing Operations*) effettuate dall'autorità monetaria.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: 242 EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	50.256	1.000	1.283	20.053	10.329	13.182	22.548	122.936	169.512	2.361
A.1 Titoli di Stato	37			7.001	75	1.913	7.974	41.500	89.500	
A.2 Altri titoli di debito							65	60		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	50.219	1.000	1.283	13.052	10.254	11.269	14.509	81.376	80.012	2.361
- Banche	17.878		1	10.408				15.000		2.361
- Clientela	32.341	1.000	1.282	2.644	10.254	11.269	14.509	66.376	80.012	
Passività per cassa	188.846	1.124	1.979	4.046	15.583	31.168	21.666	90.259	5.377	
B.1 Depositi e conti correnti	188.122	432	345	1.413	5.497	6.215	9.186	41.489	5.377	
- Banche								35.000		
- Clientela	188.122	432	345	1.413	5.497	6.215	9.186	6.489	5.377	
B.2 Titoli di debito	724	692	1.634	2.633	10.086	24.653	12.480	48.770		
B.3 Altre passività						300				
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	83									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	83									
- Banche	83									
- Clientela										
Passività per cassa	48									
B.1 Depositi e conti correnti	48									
- Banche										
- Clientela	48									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C. 8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		x	2.784	x	2.784	2.701
2. Titoli di debito	43.950	43.950	102.548	102.552	146.498	115.667
3. Titoli di capitale			2.139		2.139	1.376
4. Finanziamenti	4	X	256.356	X	256.360	309.655
5. Altre attività finanziarie		X	9	X	9	15
6. Attività non finanziarie		X	15.124	X	15.124	14.842
Totale al 31.12.2013	43.954	43.950	378.960	102.552	422.914	X
Totale al 31.12.2012	71.120	71.116	373.137	44.556	X	444.256

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

L'importo di cui al punto 2. Titoli di debito "Impegnate" è composto da titoli governativi domestici (BTP, CCT e BTP Italia). Detti titoli sono utilizzati nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento con BCE effettuate tramite gli Istituti Centrali di Categoria (Cassa Centrale Banca) per 43.651 mila euro, a garanzia dell'apertura di credito rotativo in c/c a supporto del C.R.G. con Iccrea Banca Spa per 4.143 mila euro e impegnati a fronte di operazioni di pronti contro termine passive per 299 mila euro.

Il dettaglio dei titoli di cui sopra è riportato nella parte B – Altre informazioni (tabella 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni) della presente nota integrativa.

3. Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio

La Banca non detiene attività della specie.

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o alle caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire anche la piena conformità alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013, la Banca intende:

- definire un *framework* integrato di gestione dei rischi operativi che consideri anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e la valutazione,

documentata, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi;

- verificare, almeno annualmente alla valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di escalation che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Per quanto attiene il rischio legale, i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca rappresentano un "contenzioso fisiologico" debitamente analizzato al fine di effettuare congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito Internet della Banca (www.bcccassanomurge.it).

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (*Tier 1*) e "supplementare" (*Tier 2*). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (*total capital ratio*) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratios* rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le Banche di Credito Cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	159	161
2. Sovrapprezzi di emissione	567	568
3. Riserve	54.047	53.418
- di utili	54.734	54.105
a) legale	54.734	54.105
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(687)	(687)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	231	(977)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	55	(1.072)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	1	(80)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	175	175
7. Utile (perdita) d'esercizio	674	649
Totale	55.678	53.819

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali *Ias/Ifrs*.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	124	69	98	1.169
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	124	69	98	1.169

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.071)			
2. Variazioni positive	1.888			
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	950			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	916			
da deterioramento				
da realizzo	916			
2.3 Altre variazioni	22			
3. Variazioni negative	762			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	48			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	146			
3.4 Altre variazioni	568			
4. Rimanenze finali	55			

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(80)
2. Variazioni positive	112
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	112
3. Variazioni negative	(31)
3.1 Altre variazioni	(31)
4. Rimanenze finali	1

Nella presente voce figura il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (*tier 1*) che il patrimonio supplementare (*tier 2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di "filtri prudenziali" si segnala che la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 maggio 2010, ha emanato disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza.

In particolare, in alternativa all'integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di Base e all'inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare (cd. approccio "asimmetrico"), è stata prevista la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009, limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti alla Unione Europea.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 28 giugno 2010, si è avvalsa della citata facoltà, che è stata quindi applicata a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

1) Patrimonio di base (*Tier 1*)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

2) Patrimonio supplementare (*Tier 2*)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare,

ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

3) Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	55.427	54.696
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	1	
B.1 Filtri prudenziali <i>Ias/Ifrs</i> positivi (+)	1	
B.2 Filtri prudenziali <i>Ias/Ifrs</i> negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	55.428	54.696
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	55.428	54.696
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	183	201
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(4)	(13)
G. 1 Filtri prudenziali <i>Ias/Ifrs</i> positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali <i>Ias/Ifrs</i> negativi (-)	(4)	(13)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	179	188
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	179	188
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	55.607	54.884
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	55.607	54.884

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" di Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 55.658 mila euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l’emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”) e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi

bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della *governance* quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (*total capital ratio*).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. *Tier 1 capital ratio*, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) pari al 25,64% (23,93% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 25,72% (24,01% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 38.313 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2013	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	436.498	458.260	187.087	201.677
1. Metodologia standardizzata	436.498	458.260	187.087	201.677
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			14.967	16.134
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.328	2.152
1. Metodo base			2.328	2.152
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			17.295	18.286
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			216.186	228.575
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)			25,64%	23,93%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso <i>TIER 3</i> /Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)			25,72%	24,01%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2013 la Banca non ha effettuato operazioni della specie.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e del controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli Amministratori e ai Sindaci della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	641
- Altri benefici a lungo termine	12

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	398	857	26	2.063		
Altri parti correlate	4.118	3.753	243	599		
Totale	4.516	4.610	269	2.662		

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e dei Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari e quelle in cui hanno incarichi apicali.

La Banca si è dotata di una apposita disciplina in materia sul conflitto di interessi (di cui all'art. 2391 c.c.) e sulle obbligazioni degli esponenti bancari (di cui all'art. 136 del D.Lgs. 385/93), successivamente aggiornata ed integrata in base alla relativa evoluzione normativa di riferimento e alle nuove disposizioni contenute nel titolo V Capitolo 5 delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale di cui alla circolare n. 263/06 di Banca d'Italia.

Le operazioni con parti correlate e soggetti ad esse connessi (ove effettuate) sono poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando

adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate e soggetti ad esse connessi non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Alla data di chiusura del bilancio si riscontra l'esistenza di una posizione classificata ad incaglio per complessivi 464 mila euro verso "altre parti correlate" (rilevanti in base a quanto più ampiamente previsto dallo IAS24) per la quale è stata effettuata una svalutazione analitica per 81 mila euro.

I rapporti con le altre operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

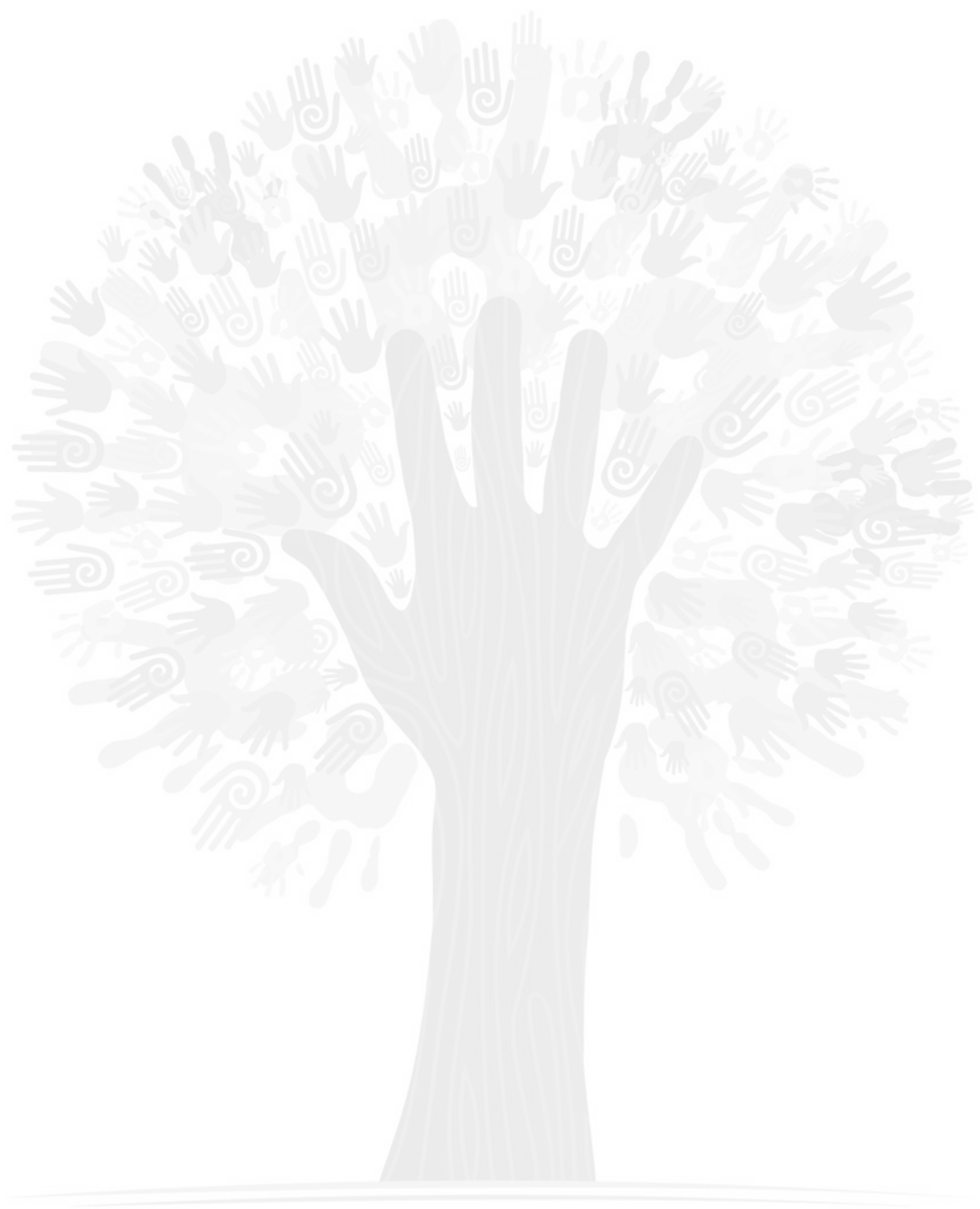
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta alla predisposizione della presente nota informativa in conformità a quanto previsto dall'IFRS 8.

ALLEGATI AL BILANCIO



ALLEGATO N° 1

TABELLA RIVALUTAZIONI MONETARIE ESEGUITE SU BENI DI PROPRIETA'

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 72/83, si riporta di seguito il bene tuttora detenuto per il quale è stata eseguita, in passato, una rivalutazione monetaria:

Descrizione	Legge	Esercizio di effettuazione	Ammontare
Cassano delle Murge – Via Marconi, 2	N° 576/75	1976	20
	N° 72/83	1983	155

Stampato dalla
Tipolitografia  Baldassarre
Santeramo in Colle (BA)

Forte, ricco e con radici profonde.

Per accompagnare il Bilancio relativo all'esercizio 2013,
quest'anno abbiamo scelto una figura rappresentativa del nostro fare.

Facciamo banca dal 1940 e in questi anni abbiamo accompagnato i nostri territori nei processi di crescita e sviluppo. Una mano che non è mancata neanche nei momenti più difficili. Siamo cresciuti grazie al contributo di soci e clienti, godendo oggi di una solidità rassicurante. La nostra storia è fatta di uomini che lavorano al servizio di altri e la nostra più grande ricchezza è la diversità.

Per questo abbiamo scelto un albero, simbolo dell'uomo perché rappresenta la vita, la forza, la sicurezza e lo slancio vitale. Ed è questo slancio che continuerà a caratterizzare il nostro lavoro, un lavoro fatto con le mani.

Come dice un vecchio proverbio africano, *il vento non spezza un albero che sa piegarsi.*



CASSANO · ACQUAVIVA · ADELFA · CAPURSO · CASAMASSIMA
GRAVINA · GRUMO · SANNICANDRO · ALBANO · MATERA · TOLVE



www.bcccassanomurge.it